Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 18

Giovedì 21 gennaio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione: via Carducci 7 - Tel. 1-16 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 6-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

NUOVO VIGOROSO SVILUPPO DEL PATTO TRIPARTITO

Una convenzione economica fra Italia Giappone e Germania

I grandi spazi economici in Europa e nell'Asia orientale entreranno in gioco con tutte le loro forze nella guerra totale contro i nemici

Nuove posizioni di importanza tattica conquistate nella regione tunisina

Parecchie centinaia di prigionieri catturati -- Un sommergibile ed un mercantile affondati presso le coste algerine dall'Aviazione

Bollettino n. 970

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

L'attività combattiva è continuata ieri intensa in Tripolitania. Squadriglie da bombardamento in picchiata hanno battuto con visibili risultati, le colonne britanniche, causando ad esse gravi perdite e rallentandone la avanzata.

Reparti dei nostri presidi del sud attaccavano con riuscita azione un nucleo blindato avversario, distruggendo cinque camionette e prendendo alcuni prigionieri.

Nella regione tunisina proseguono, con l'appoggio di forti aliquote dell'Arma aerea, le operazioni dei gruppi da combattimento italiani e germanici. Sono state conquistate posizioni di importanza tattica, tenacemente difese, e fatte parecchie centinaia di prigionieri.

Nei duelli aerei della giornata quattro apparecchi venivano distrutti dalla caccia dell'Asse, che ne abbatteva un altro nel cielo di Tripoli durante una incursione.

Presso le coste algerine una formazione di aerosiluranti, al comando del tenente Giuseppe Cimicchi, attaccava, nonostante la violenta reazione contraerea, un convoglio anglo-americano, centrando un grosso mercantile, che era visto rapidamente colare a picco.

Un'azione di nostri caccia bombardieri contro due sommergibili aveva pure successo: una delle due unità, ripetutamente colpita, è da ritenersi affondata.

Non ha fatto ritorno dalla sua missione di guerra un nostro velivolo.

Una silurante in servizio di scorta nel Mediterraneo è andata perduta per attacco di sommergibile; buona parte dell'equipaggio è salva. Le famiglie dei mancanti sono state informate.

Aeroplani nemici hanno sganciato stamane alcune bombe dirompenti nei dintorni di Noto; fra la popolazione un morto e undici feriti; non sono segnalati danni d'importanza.

Il pilota del velivolo che ha colpito il sommergibile nell'azione citata dall'odierno bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, è il maresciallo Rodolfo Bergamini.

Reparti dell'Aviazione italiana hanno efficacemente concorso nella giornata di ieri alle operazioni condotte da forze dell'Asse contro il convoglio nemico nel Mediterraneo. In due distinti settori, aliquote della nostra Armata Aerea hanno duramente provato la Marina avversaria infliggendole la perdita di un sommergibile e di un grosso piroscafo da carico.

La prima azione è stata effettuata da caccia bombardieri partiti da una base avanzata alla ricerca di sommergibili di cui era stata in precedenza segnalata la presenza.

I nostri velivoli, provvisti di speciali tipi di munizioni destinati alla lotta contro l'arma subacquea, avvistavano raggiungendoli due sommergibili uno in fase di immersione l'altro in navigazione periscopica.

La prima unità colpita più volte dal velivolo pilotato dal maresciallo Rodolfo Bergamini deve ritenersi affondata.

Il secondo sommergibile veniva mitragliato con efficacia da altro velivolo portatosi radente al livello del mare.

Nel corso dello stesso pomeriggio una pattuglia di aerosiluranti al comando del tenente Giuseppe Cimicchi, valoroso affondatore di numerose navi nemiche, mentre incrociava a scopo di perlustrazione offensiva al largo delle coste algerine, avvistava a circa 10 miglia a ponente di Capo Sigli un convoglio formato da piroscafi inglesi ed americani che procedevano lungo il 37° grado 10 primi, paralleli con rotta a levante.

Sulle navi incrociavano cacciatori pesanti e leggeri britannici. Uno dei nostri velivoli prima di giungere sull'obiettivo veniva attaccato da due «Bristol Beaufighter» dai quali riusciva a sottrarsi dopo intenso scambio di raffiche di mitragliatrice. Alle 18,35 i nostri apparecchi, benchè ostacolati dal violento tiro di difesa contraerea e dai caccia nemici che cercavano di contrastarne l'azione, riuscivano a sganciare da bassa quota e distanza molto ravvicinata due siluri contro un grosso piroscafo che, colpito in pieno, era visto prima sbandare poi affondare repentinamente.

Anche nella fase di allontanamento dalle navi i nostri aerosiluranti sono stati impegnati fortemente dalla caccia nemica.

I generali Mariotti Pivanò e Macario

insigniti dell'Ordine Militare di Savoia

ROMA, 20.

Il generale di Divisione Adamo Mariotti, recentemente insignito dalla Maestà del Re Imperatore della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, è nato a Roma il 25 gennaio 1886. Nominato ufficiale di artiglieria il 1. agosto 1907, prese parte alla campagna italo-turca venendo decorato della medaglia di bronzo al V. M. per il valoroso comportamento nella battaglia delle Due Palme. Con i gradi di capitano e maggiore partecipava alla guerra 1915-1918. Tenente colonnello nel novembre del 1926, trasferito nel corpo di S. M. a disposizione del Ministero della Marina nel novembre 1928, colonnello nel gennaio 1934 assunse nel settembre dello stesso anno il comando del 5° artiglieria da campagna. Generale di Brigata comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Palermo, il 30 luglio 1938, venne incaricato nel novembre 1939 delle funzioni di capo di Stato Maggiore della 3ª Armata, Intendente presso il Comando della 1ª Armata mobilitata, nel giugno 1940 partecipava alla campagna sul fronte occidentale. Veniva quindi incaricato delle funzioni di comandante della Divisione di fanteria «Acqui» e con questa unità nel dicembre dello stesso anno partiva per l'Albania partecipando fino al febbraio 1941 alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera greco-albanese. Rientrato in Italia dopo grave malattia, era nominato capo di Stato Maggiore della 6ª Armata il 19 maggio 1941. E' stato promosso generale di Divisione il 15 aprile 1942.

Il generale di Divisione Giovanni Angelo Pivanò, recentemente insignito dalla Maestà del Re Imperatore della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, è nato a Saluzzo il 31 ottobre 1887. Sottotenente di artiglieria il 3 agosto 1908, prese parte alla guerra italo-turca meritando la medaglia di bronzo al V. M. per la condotta tenuta in ripetuti combattimenti e specialmente il 28 giugno del 1912 sulle posizioni di Sidi Said. Capitano nel febbraio del 1915, maggiore nell'aprile del 1917, durante la guerra 1915-18 guadagnava la medaglia d'argento al V. M. sull'altipiano carsico. Allievo della Scuola di guerra nel novembre del 1921 e quindi insegnante presso la Scuola stessa nel febbraio del 1926, tenente colonnello nel novembre dello stesso anno, colonnello comandante del 28° Artiglieria D. F. il 17 dicembre 1934, fu nuovamente chiamato all'insegnamento presso l'Istituto superiore di guerra nel settembre del 1937. Generale di Brigata il 28 ottobre 1938, veniva destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino per incarichi speciali e poi nominato, nel febbraio 1939, comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata celere. Nel settembre 1940 assumeva le funzioni di comandante della Divisione di fanteria «Cacciatori delle Alpi» con la quale partecipava alle operazioni sul fronte grecoalbanese. E' generale di Divisione dal 15 aprile 1942.

Il generale di Divisione Giovanni Macario, recentemente insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, è nato a Cuneo il 19 aprile 1883. Sottotenente degli alpini nel settembre 1908, partecipò alla campagna italo-turca venendo decorato della medaglia di bronzo al V. M. ed alla guerra 1915-18 con i gradi di capitano e di maggiore. Insegnante aggiunto alla Scuola di guerra nel maggio 1925, tenente colonnello nell'agosto 1926, colonnello comandante dell'81° fanteria nel 1932, comandante in seconda della Scuola di guerra nel settembre 1935, generale di Brigata incaricato delle funzioni di comandante della 4ª Divisione alpina «Cuneense» il 31 luglio 1938, venne destinato presso il Comando superiore delle truppe di Albania quale capo di S. M. del Comando stesso il 23 agosto 1939. Nominato comandante della R. Accademia di fanteria e cavalleria e della Scuola di applicazione di fanteria il 6 dicembre 1939, partecipò nel giugno 1940 alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera alpina occidentale quale comandante del 10° Raggruppamento alpino «Gessi». Dal 25 gennaio al 18 aprile 1942 al Comando della 1ª Divisione alpina «Taurinense» prendeva parte alle operazioni di guerra svoltesi in Balcania. Generale di Divisione, capo di S. M. nel Comando gruppo Armate sud dall'aprile 1942.

Viva ammirazione in Romania per i mezzi d'assalto della nostra Marina

BUCAREST, 20.

Le azioni dei mezzi d'assalto della Marina italiana continuano a suscitare vivo interesse in Romania e grande simpatia per gli uomini che ad esse dedicano le loro coraggiose energie.

Su tutto il fronte dell'est si lotta con estrema violenza

Risoluta volontà di resistenza delle truppe dell'Asse contro la marea delle Divisioni bolsceviche

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 20.

Più volte in questi giorni si è avuto occasione di rilevare che i soldati della nuova Europa impegnati sul fronte dell'est nella titanica lotta di tutti i tempi debbono combattere non solo contro un nemico accanito ed armato fino ai denti, ma anche contro il clima avverso che crea condizioni di vita difficilissime, ostili, inumane: tali che non sarebbe possibile immaginarle se non soccorresse la testimonianza concreta di chi è stato chiamato a viverle, soffrirle e superarle. Ecco in proposito delle considerazioni molto eloquenti fatte dal colonnello Preu sul Völkischer Beobachter: «Il freddo che scende spesso sotto i 30 gradi e la neve nella quale si affonda fino al collo — scrive l'articolista — sono i nostri implacabili avversari.

Chi è costretto anche per un solo istante a sfilare una mano dal guanto ha poi difficoltà a rinfilarvelo. Il vento gelato non permette di tenere gli occhi aperti ed il freddo elimina talvolta persino l'istinto di conservazione.

I soldati non possono combattere all'aperto e debbono fortificarsi intorno ai villaggi o costruirsi dei ricoveri, delle ridotte creando però in tal modo dei bersagli facilmente centrabili dall'Aviazione e dalle artiglierie nemiche.

D'altra parte il terreno ghiacciato non permette sempre di improvvisare delle fortificazioni campali; le armi si inceppano quando l'olio ed il grasso si gelano; le batterie dei telefoni da campo si esauriscono e non è sempre possibile ai vari gruppi mantenere il contatto fra loro. Gli autoveicoli partono con difficoltà e si muovono con ancora maggiore difficoltà su campi coperti di neve. Nelle retrovie il traffico è possibile grazie agli spazzaneve ed al continuo lavoro dei giovani dell'«Arbeitsdienst» ed a quello dei prigionieri per tenere libera la strada, ma ciò non può essere fatto nelle zone di prima linea dove il passaggio da una posizione all'altra ed il far affluire rapidamente riserve è difficile e talvolta impossibile.

Complicato è il problema dei rifornimenti perchè le grandi salmerie motorizzate non possono arrivare fino alle prime linee dove funzionano soltanto le «piccole salmerie» che sono spesso ippotrainate. Tutte queste difficoltà vengono però ugualmente superate dai soldati che improvvisano rifugi di neve, costruiscono fortini di legno, che vengono riscaldati con petrolio contenuto in vecchie latte da benzina o in stufe primitive, imparano a distinguere i punti in cui la neve è solida da quelli in cui si affonda.

Si servono degli sci per essere più veloci, non perdono mai d'occhio le automobili e le armi pesanti per impedire che l'olio si geli (i grassi vengono diluiti con il petrolio e resistono meglio al freddo) trasportano con piccole slitte i viveri e le munizioni.

I loro bagagli sono ridotti al minimo necessario, tutto ciò che è superfluo è stato consegnato ai Depositi, il sistema delle «Piccole salmerie» ha raggiunto una perfezione ormai insuperabile».

In tali condizioni, che si ripetono pressochè identiche su tutta l'enorme estensione del fronte, i soldati dell'Asse continuano a battersi intrepidamente contro la marea sempre rinnovantesi delle Divisioni rosse che — specialmente sul Ladoga, Stalingrado e nell'ansa del Don — buttano nella mischia tutte le loro forze pur di sfondare le muraglie di petti e di armi che trovano sulla loro strada.

Della battaglia che infuria sul lago Ladoga un corrispondente della Börsen Zeitung dà la seguente palpitante narrazione: «L'inizio dell'attacco in questo settore del fronte non ci sorprende, anzi l'aspettavamo da un pezzo. Da un pezzo vedevamo scavare nel terreno, che le nostre vedette controllavano, camminamenti e trincee tra i campi minati e proprio la sera della vigilia si videro persino degli autocarri nemici muoversi attraverso le piste fino alle prime linee con i fari accesi. Nel corso della notte, come sempre succede alla vigilia di ogni battaglia, disertori sovietici passavano nelle nostre linee. Essi raccontavano ciò che già sapevamo, cioè che c'erano grandi preparativi dall'altra parte, grandi masse pronte, grandi artiglierie schierate. Verso le dieci di sera era stata distribuita l'acquavite alle truppe in gran de quantità nelle gavette.

Poi ci fu silenzio, quel silenzio profondo e inanimato in cui sembra che il fronte trattenga perfino il fiato prima di scagliarsi. Il punto nel quale ci trovavamo era quello stesso dove settimane prima il nemico aveva compiuto un tentativo in grande stile per travolgerci con la sua massa.

Sette Divisioni erano riuscite a penetrare nelle nostre posizioni e tutte sette erano state annientate. Ora si sarebbe ricominciato infatti sul fare del giorno il bombardamento si iniziò. Le granate cadevano a centinaia cambiando la faccia al paesaggio che da bianco di neve diventava di tratto in tratto scuro di terra rovesciata da ogni esplosione. Poi, dopo ore, ci fu una pausa.

Apparvero i carri armati in lontananza, simili a cassoni di un bianco sporco che avanzavano nella pianura. Noi cominciammo a reagire. Il mitragliere che mi stava innanzi mise in azione la sua arma, ma mi accorsi che la manovrava con il braccio sinistro poichè il destro gli pendeva troncato da una granata.

Le nostre granate cadevano in mezzo ai carri nemici. Alcuni di essi bruciavano, altri si arrestavano, ma sempre di nuovi ne apparivano dietro a quelli che distruggevamo. Questa fu la battaglia del Ladoga nelle prime ore. Pressochè immutata essa dura ancora dopo tanti giorni».

MIRAGGIO

ELEONORA — E da allora, nessun'altra donna è stata Imperatrice dell'Inghilterra?

Singolare ammissione americana

"Nello stato attuale delle cose non siamo sulla via di vincere la battaglia dei trasporti,,

BUENOS AIRES, 20

L'agenzia *United Press* pubblica un comunicato in cui annuncia che dall'inizio del conflitto gli Stati Uniti hanno perduto 625 navi affondate dall'Asse.

A questo proposito il portavoce del Dipartimento della Marina ha dichiarato: «Nello stato attuale delle cose noi non siamo sulla via di vincere la battaglia dei trasporti». Egli ha affermato inoltre che si sta facendo il possibile per ridurre le perdite e che il solo sistema efficace è quello dei convogli, ma che esso richiede un numero di navi di scorta superiori a quello posseduto dagli alleati. «Le nostre vie marittime — ha concluso il portavoce del Dipartimento della Marina — sono lunghe e numerose. Le nostre navi non ci bastano e numerose sono quelle che, pur navigando in convoglio, sono state affondate».

La firma dell'atto a Palazzo Chigi ed al Quartier Generale tedesco

ROMA, 20.

Il 20 gennaio 1943 a Palazzo Chigi il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'incaricato di affari del Giappone signor Kase, hanno firmato una convenzione concernente la collaborazione economica fra l'Italia e il Giappone.

Contemporaneamente è stata firmata al Gran Quartier Generale tedesco analoga convenzione fra il ministro degli Affari Esteri di Germania von Ribbentrop e l'ambasciatore del Giappone Hiroshi Oshima.

Queste convenzioni, che hanno la stessa durata di validità del Patto Tripartito e lo completano nella parte economica, rappresentano un nuovo vigoroso sviluppo del patto delle Nazioni alleate.

Quale seguito logico delle grandi idee politiche di lunga portata concluse fra le tre Potenze, le convenzioni stesse prevedono dei piani economici di larghe vedute. I grandi spazi economici in Europa e nell'Asia orientale entreranno in gioco con tutte le loro forze nella guerra totale contro i nemici.

Nello stesso tempo si crea la base per una durevole collaborazione economica per il dopo guerra tra i grandi spazi economici. Le convenzioni fissano lo scambio degli aiuti economici di ogni specie, come pure il loro successivo sviluppo, e stabiliscono la collaborazione sotto tutti gli aspetti economici e finanziari.

Il testo della convenzione concernente la collaborazione economica fra l'Italia e il Giappone dice:

I R. Governi italiano e del Giappone hanno deciso di rendere più intima la loro collaborazione economica allo scopo di aiutarsi reciprocamente con tutte le loro forze economiche, nella prosecuzione dell'attuale guerra che tende alla creazione di un nuovo ordine in Europa e nell'Asia orientale; e anche in vista di stabilire alla fine vittoriosa della guerra con l'applicazione di un vasto piano di costruzione della sfera economica di ciascun Paese, un nuovo ordine che assicuri la coesistenza e la prosperità comune a tutti i popoli interessati.

A tale scopo essi hanno convenuto quanto segue:

ART. 1. - L'Italia e il Giappone incoraggeranno ed effettueranno in ogni campo con tutte le forze, lo scambio di prestazioni economiche tra le loro sfere economiche; essi si presteranno mutuamente assistenza nell'approvvigionamento di merci e nella installazione di attrezzature ed effettueranno una stretta collaborazione tecnica.

ART. 2. - L'Italia e il Giappone effettueranno una stretta collaborazione finanziaria allo scopo di facilitare i pagamenti risultanti dalla applicazione delle disposizioni del precedente articolo.

ART. 3. - L'Italia e il Giappone manterranno stretti rapporti allo scopo di rendere sempre più efficace la collaborazione per quanto concerne la prosecuzione della loro politica economica. A tale scopo i due Governi faranno seguire sempre a mezzo di commissari specialmente illuminati, lo sviluppo delle relazioni economiche tra i due Paesi.

ART. 4. - Le autorità competenti dei due Governi, stabiliranno le disposizioni di dettaglio necessarie per le esecuzioni per la presente convenzione.

ART. 5. - La presente convenzione entra in vigore a decorrere dal giorno della sua firma e avrà la stessa durata del Patto Tripartito.

Fra la Germania il Giappone del 27 dicembre 1930 IX dell'E. F., corrispondente al 27° giorno del 9° mese del 18. anno dell'era Syowa.

Frattanto fra il Giappone e l'Italia si svolgeranno dei negoziati per stabilire le norme di applicazione di dettaglio della convenzione di collaborazione economica.

L'avvenire della Nazione araba nel pensiero del Gran Mufti

ROMA, 20.

La rivista in lingua araba *Mondo Arabo*, che esce mensilmente a Roma pubblica nel suo ultimo numero una intervista col Gran Mufti di Palestina.

Interrogato sulla parte che la Nazione araba potrà avere nella formazione dell'ordine nuovo mondiale, il Gran Mufti ha dichiarato: «Una Nazione che ha una storia stupenda avrà indubbiamente il suo peso nell'equilibrio mondiale e nella pace futura».

E' stato chiesto al Gran Mufti quale è il contributo dell'Islam nella lotta contro il giudaismo mondiale. «Fin dai primi anni della sua storia — egli ha risposto — l'Islam ha identificato e combattuto i pericoli del giudaismo».

Alla domanda se non ci si debba forse aspettare che gli ebrei cerchino di fare del Maghreb un'altra Palestina, valendosi dell'appoggio anglosassone, il Gran Mufti ha dichiarato: «L'Algeria sarebbe il punto di unione fra i due grandi centri giudaici: New York-Gerusalemme. In realtà gli ebrei sono convinti che gli Stati Uniti sono alla base della loro forza e che sono il loro ultimo rifugio. Nella storia moderna dell'Algeria, gli ebrei hanno avuto le più tristi e pericolose parti. Tutto il mondo conosce ormai l'appoggio dato dagli anglosassoni agli ebrei e noi guardiamo con timore e circospezione alle loro pretese sul Maghreb. Ma io sono certo — ha concluso il Mufti di Palestina — che sull'esempio degli Arabi della Palestina, che seppero difendersi dal pericolo giudaico, i musulmani di Algeria accorreranno per difendere il loro Paese contro i giudei e i loro alleati».

La Maestà del Re Imperatore

presenzia l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto per il medio ed estremo oriente

L'accademico Giuseppe Tucci parla sul tema "Umanesimo dell'India,,

ROMA, 20.

All'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore ha avuto luogo stamane la solenne inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente.

Il Sovrano è giunto nella sede dell'Istituto a palazzo Brancaccio alle ore 11, ricevuto dal presidente sen. Gentile e da tutte le autorità. Il Sovrano ha asceso la grande scala ed, accolto da un'ardente acclamazione, è entrato nella sala delle conferenze dove ha preso posto di fronte al capo della Presidenza. Alla destra della Maestà del Re Imperatore era l'ambasciatore del Reich von Mackensen, alla sinistra il ministro della Cultura popolare Pavolini. Tra le numerose autorità intervenute si trovavano il sottosegretario all'Educazione nazionale Del Giudice, il vicesegretario del Partito Tarabini, il sen. Guglielmi in rappresentanza del Senato, il cons. naz. Borghese in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'accademico Formichi in rappresentanza della R. Accademia d'Italia, un rappresentante dell'Ambasciata giapponese, i ministri d'Ungheria, del Manciukuò, di Finlandia, di Romania, di Tailandia e le rappresentanze diplomatiche degli altri Paesi del Tripartito, il barone Aloisi presidente dell'Istituto amici del Giappone, i rappresentanti dell'Associazione «Amici dell'India», l'ammiraglio Goiran in rappresentanza della Marina, il generale Barbieri in rappresentanza dell'Esercito, i rappresentanti della M.V.S.N., il governatore, il prefetto, il federale, gli ambasciatori Paolucci de' Calboli e Auriti, i rappresentanti del Ministero e dell'Istituto dell'Africa italiana, ufficiali generali, ammiragli, accademici, senatori e consiglieri nazionali.

Ordinato il saluto al Re Imperatore, il presidente dell'Istituto sen. Gentile ha rivolto al Sovrano parole di saluto e di omaggio quindi ha preso la parola l'oratore ufficiale lo accademico d'Italia Giuseppe Tucci che, svolgendo il tema «Umanesimo dell'India», ha rilevato come l'India e l'Italia presentano carattere comune di ordine intrinseco, come la loro posizione geografica, ma la vera e fondamentale somiglianza fra i due Paesi consiste nella identica missione da essi svolta nei rispettivi continenti. Come l'Europa ha visto la sua civiltà svilupparsi dai principi fondamentali che l'Italia ha elaborato e diffuso, così l'Asia ha avuto come madre spirituale l'India, la quale non si è chiusa impenetrabilmente nella sua tradizione ma ha diffuso in tutti i Paesi asiatici la luce del suo umanesimo, nè la missione dell'India fu contenuta e circoscritta nell'ambito dei Paesi asiatici, ma fin dal tempo di Alessandro essa divenne il punto d'incontro dell'Asia e dell'Europa. E' tale la parte che l'India ebbe da allora nella vita del nostro continente che non è possibile fare una storia dell'Europa ignorando gli avvenimenti indiani.

Fu appunto l'India a trarre le ruote dall'angustia del Mediterraneo ed ispirare gli avventurosi viaggi che condussero alle grandi scoperte geografiche; fu l'India che causò il decadimento di Venezia e segnò con le sue vicende la potenza o il declino degli imperi.

I legami invisibili delle idee e quelli degli interessi hanno congiunto nei secoli l'India all'Europa.

L'oratore ha concluso dicendo che anche oggi è l'India legata indissolubilmente ai nostri destini e il tormento che attualmente l'agita e scuote mostra come essa sia consapevole che la guerra da noi combattuta è anche la sua guerra.

Al termine dell'inaugurazione la Maestà del Re Imperatore ha voluto esprimere al presidente dell'Istituto e all'oratore ufficiale il suo alto compiacimento, quindi ha lasciato palazzo Brancaccio dopo aver ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità e il calorosissimo saluto del pubblico.

All'uscita dal palazzo il Sovrano è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della folla.

QUADRANTE

Iniziali maiuscole e possibilità minuscole

ROMA, 20.

L'annuncio anglosassone secondo il quale è già costituito o in via di costituzione, o comunque si esamina la possibilità di costituire un Comitato Permanente in lettere maiuscole e che abbia lo scopo di tenere unite le Nazioni Unite potrebbe passare sotto silenzio se non indicasse al mondo dei propositi degni di una certa attenzione. Del resto è appunto di ieri una conferenza del signor Hodson ex consigliere del Viceré dell'India tenuta attraverso la radio Londra dal seguente suggestivo titolo che avrà lasciato perplessi gli innumerevoli ascoltatori.

«Sarà possibile alle Nazioni Unite restare tali?» L'interrogativo apre tutto un orizzonte come un orizzonte apre l'annuncio di cui sopra. In sostanza si riconosce eziandio oltre Atlantico che c'è qualcosa che non va nella «sacra» alleanza dei tre Paesi in guerra col Tripartito. Commentatori e propugnatori del Comitato Permanente si affannano a dimostrare che gli equivoci possono essere eliminati. Staremo a vedere. Ci basta per ora la confessione non sospetta che equivoci ce ne sono tra Londra, Washington e Mosca sotto l'apparenza della cordialità e sotto il velo della «causa comune».

* * *

Ma era del resto presumibile che fosse differentemente? Se gli anglosassoni hanno provocato la guerra ciò si deve al proposito di salvare, anzi di potenziare, i sistemi plutocratici che li governano. Al contrario se i russi lungamente si erano preparati a combattere, ciò non avevano fatto per salvare il capitalismo che non può andarsene a spasso a braccetto col comunismo. D'altro canto è proprio vero che gli anglosassoni difendono la plutocrazia? O per essere più precisi un'unica plutocrazia? Poichè esiste la plutocrazia britannica ed esiste la plutocrazia americana. Chiaro è che a loro volta statunitensi ed inglesi hanno interessi e fini discordanti. Ormai è notorio l'appetito di Washington nei riguardi di tutti i popoli del mondo ivi compresi quelli della Gran Bretagna; è altresì notoria la volontà di impinguarsi che anima la politica di Londra. Ecco dunque come un compito assai arduo sia quello di mantenere unite le Nazioni unite ed ecco giustificate le preoccupazioni che in proposito non nascondono giornalisti e politicanti delle potenze antiassiali.

Il termine esatto per definire il blocco Inghilterra, Stati Uniti e U.R.S.S. è anzi precisamente quello che testè abbiamo usato. L'unico accordo che esiste tra Londra, Washington e Mosca è appunto quello antiassiale. La loro alleanza è pertanto una alleanza negativa come la guerra non è che una guerra di distruzione. Gli eventi di questi ultimi tre anni lo hanno dimostrato. E che non solo i Governi a noi nemici siano orientati negativamente, ma anche gli elementi dissolvitori e negativi ci servano lo dimostra per esempio l'impresa d'Africa che ha fatto correre, richiamati sotto la bandiera anglosassone, i fuorusciti, i traditori ed i negatori della loro Patria, coloro insomma che hanno preferito il disordine all'ordine che poteva man mano crearsi nel loro stesso Paese da essi medesimi portato allo sfacelo. Pertanto quel Comitato Permanente dalle iniziali maiuscole che si annuncia oltre Manica un solo scopo potrà avere ed avrà: lo studio della distruzione. Ma quando mai i valori negativi sono prevalsi nei confronti di quelli positivi?

---

13 milioni 286 mila lire erogate in novembre e dicembre per premi di nuzialità e natalità

ROMA, 20.

Durante il bimestre novembre-dicembre 1942 sono stati erogati N. 2 mila 363 premi di nuzialità e N. 11 mila 632 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 13 milioni 286 mila 025.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1. marzo 1935, data di inizio della concessione, al 31 dicembre 1942 raggiunge la somma di lire 699 milioni 497 mila 936 costituita da n. 112 mila 174 premi di nuzialità per lire 349 milioni 918 mila 634 e da n. 391 mila 125 premi di natalità per lire 3349 milioni 579 mila 302.

Dal 1. gennaio 1937 al 31 dicembre 1942 sono stati inoltre erogate a favore di altre categorie n. 53 mila 181 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 35 milioni 205 mila 384. Di tali premi n. 1144 per lire 795 mila 070 sono stati erogati nel suddetto bimestre novembre - dicembre 1942.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-80

Notizie della Prefettura

Determinazioni della Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia

Il 19 corrente, presieduta dal Prefetto, la Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia, composta dal Federale, dal Procuratore del Re Imperatore, dal Questore, dal Comandante il Gruppo CC. RR. e dal Console Comandante la M.V. S.N., ha assegnato al confino per due anni:

Federico Novello fu Antonio, nato a S. Quirino di Pordenone il 18 marzo 1880, domiciliato a Udine, già direttore del CO. PRO. MA., per avere, in tale qualità, commesso abusi e favoritismi, esplicando attività nociva in contrasto con l'azione dei poteri dello Stato.

Sospensione di licenza di pubblico esercizio

Il Questore della provincia di Udine, visto il verbale di contravvenzione elevato a carico di Giuseppe Zavagno fu Canzio, titolare della licenza di pubblico di albergo-ristorante «Stella d'Oro», in Pordenone, Corso Garibaldi 30, per avere omessa la registrazione e la notifica all'Autorità locale di P. S. di persone alloggiate; trattandosi di recidivo, e visti gli articoli 10 e 108 del T. U. delle Leggi di P. S. ha decretato la sospensione della licenza per dieci giorni.

Elargizioni pro sfollati

Nuove offerte: Giuseppina Matteazzi Vuga, di Udine, in memoria del fratello dott. Renzo, lire 200; Antonio Carlini, di Udine, 1000 — Totale al giorno 20 gennaio 1943 - XXI: lire 166.127.

Assegnazione legna da ardere

Il Podestà di Trasaghis ha comunicato al Prefetto di aver messo a disposizione, a titolo gratuito, trecento quintali di legna da ardere.

Il Prefetto lo ha vivamente ringraziato e ha dato disposizioni al Consorzio provinciale agrario di effettuare il ritiro al più presto possibile, compatibilmente con la disponibilità di mezzi di trasporto.

Provvedimenti a favore dei connazionali che rimpatriano dall'Africa italiana e dalle isole dell'Egeo e degli sfollati nei rapporti con le anagrafi comunali

Le disposizioni relative alle iscrizioni anagrafiche contenute in modo speciale nel regolamento sulla tenuta del registro di popolazione e nella legge contro l'urbanesimo, con recente circolare del Ministero dell'Interno sono state, in via di eccezione, parzialmente e temporaneamente sospese nei confronti dei connazionali che rimpatriano dalle terre dell'Impero e dalle isole dell'Egeo e degli sfollati delle città del Regno, vittime dei bombardamenti nemici, per far luogo a forme più rapide e facili per la loro sistemazione anagrafica nei Comuni di nuova residenza, in considerazione delle singolari condizioni in cui per forza maggiore essi si sono venuti a trovare.

Per conoscenza degli interessati si trascrivono le principali di tali norme eccezionali, che considerano distintamente i Comuni ai quali non può essere applicata la legge 6 luglio 1939 N. 1092 contro l'urbanesimo da quelli cui detta legge può essere applicata.

I Comuni, siano o no soggetti alla legge 6 luglio 1939, N. 1092, contro l'urbanesimo, ai quali si presentino i connazionali rimpatriati in conseguenza della guerra, debbono procedere alla loro iscrizione anagrafica senza attendere la normale conferma di cancellazione dal Comune di provenienza.

La iscrizione sarà eseguita:

— NEI COMUNI SOGGETTI ALLA LEGGE 6 LUGLIO 1939, in base alla presentazione soltanto del documento rilasciato dagli uffici competenti del luogo di partenza o di sbarco, attestante la qualità di rimpatriato e la provenienza, con le indicazioni di stato civile dell'interessato; e dell'autorizzazione rilasciata nel luogo di sbarco dal Commissariato per le Migrazioni e la colonizzazione, a' sensi dell'art. 3 della stessa legge;

— NEGLI ALTRI COMUNI, in base a presentazione unicamente del primo documento.

La iscrizione anagrafica così eseguita avrà tutti gli effetti della iscrizione nella popolazione residente.

Per ogni ulteriore trasferimento dal Comune della prima iscrizione, dopo il rimpatrio, saranno osservate le prescrizioni ordinarie di leggi e regolamenti.

Movimenti analoghi sono nel tempo stesso determinati nella popolazione residente nel Regno, specialmente dalle città colpite dalle incursioni nemiche o altrimenti esposte a pericoli consimili. Epperò, anche in relazione a tali movimenti debbono applicarsi le norme stesse, escluse necessariamente quelle dettate in relazione ai rimpatrii da colonie o da altri possedimenti italiani.

E' rimesso alla particolare intelligenza delle autorità locali l'apprezzamento delle circostanze allegate a dimostrazione della necessità del cambio di residenza, quando questo si è avvenuto per spontanea decisione degli interessati.

Tipi e prezzi delle cravatte a maglia o prodotte su telai da nastro

L'Ufficio Provinciale delle Corporazioni comunica:

Il D. M. 14 marzo 1942, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del giorno 15 dello stesso mese, contiene norme relative ai tipi e prezzi delle cravatte a maglia o prodotte su telai da nastro. Il Ministero delle Corporazioni, per l'applicazione del predetto D. M., ha ora determinato quanto segue:

1) I produttori di cravatte a maglia o prodotte su telai da nastro, da qualsiasi organizzazione sindacale siano rappresentati, possono fabbricare per il consumo della popolazione civile nell'interno del Regno esclusivamente cravatte tipo, aventi le caratteristiche indicate nella tabella di cui in appresso.

2) I prezzi massimi che i produttori possono praticare sono quelli figuranti nella tabella stessa. Detti prezzi si intendono franco fabbrica, pagamento 30 giorni netto, imballo esterno al costo.

3) Il produttore che venda cravatte tipo a prezzo inferiore a quello massimo stabilito, dovrà indicare — secondo le norme di cui al successivo punto 5) — il prezzo di minuto vendita proporzionalmente ridotto.

4) I prezzi massimi di vendita al consumatore sono quelli figuranti nella tabella di cui al punto 1). Detti prezzi sono comprensivi dell'onere dell'imposta generale sull'entrata relativa alla fase di scambio dal dettagliante al consumatore.

5) E' fatto obbligo al produttore di cucire su ogni cravatta una etichetta di tessuto sulla quale dovranno essere indicati, mediante tessuto o inchiostro indelebile ben visibile, l'indicazione del numero del tipo, del prezzo di vendita al consumatore. Il produttore dovrà inoltre apporre, su ogni dozzina di cravatte prodotte, un cartellino, fornito dall'Ente del Tessile Nazionale, l'indicazione della ragione sociale della sua ditta e sede, del numero del tipo della cravatta e del prezzo di vendita al consumatore a capo.

6) Nelle vendite al dettagliante, il grossista dovrà praticare prezzi non superiori a quelli fissati per le vendite dal produttore, aumentati di non oltre il 13% per merce franco magazzino del grossista stesso; pagamento per contanti.

7) Il venditore ha l'obbligo di specificare sulle fatture il numero del tipo delle cravatte ed aggiungere la dichiarazione che le stesse sono munite delle indicazioni e del cartellino di cui al punto 5).

8) Il venditore è tenuto a consegnare all'acquirente la cravatta venduta, munita delle indicazioni prescritte al punto 5).

9) I fabbricanti di cravatte a maglia o prodotte su telai da nastro, potranno vendere le cravatte prodotte anteriormente alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, o in corso di lavorazione alla data stessa, a condizione però che pratichino per tali cravatte prezzi non superiori a quelli delle cravatte tipo, cui esse possono essere assimilate, ed applichino le disposizioni del precedente n. 5) facendo precedere alla voce «tipo» la dizione «assimilato». Il prezzo al quale il dettagliante è tenuto a vendere al consumatore, sarà calcolato, aggiungendo a quello franco fabbrica, la maggiorazione del 40% riservata al commercio.

10) Il commerciante all'ingrosso potrà effettuare fino al 31 gennaio 1943, la vendita delle cravatte non tipo, che si trovino in suo possesso alla data di entrata in vigore del presente provvedimento e non siano munite, quindi, delle indicazioni prescritte al punto 5), ma dovrà praticare nella vendita al dettagliante, prezzi non superiori a quelli risultanti dalle relative fatture di acquisto della merce presso il produttore, maggiorati al massimo del 36%.

Il dettagliante potrà effettuare fino al 28 febbraio 1943 la vendita delle cravatte non tipo non munite delle indicazioni prescritte al precedente punto 5), ma dovrà in tale caso praticare prezzi non superiori a quelli risultanti dalla fattura di acquisto dal produttore o dal grossista fornitore, aumentati rispettivamente del 40 o del 27%.

11) I commercianti grossisti ed i commercianti al dettaglio, a partire rispettivamente dal 1° febbraio e dal 1° marzo 1943 non potranno vendere le cravatte non tipo di cui al precedente punto, a prezzi superiori a quelli fissati per le rispettive fasi di scambio, per le corrispondenti cravatte tipo, cui per le loro caratteristiche di fabbricazione, materia prima e peso, che i manufatti stessi possono essere assimilati. Quando si tratti di cravatte non tipo aventi caratteristiche migliori del prodotto tipo analogo, non potranno essere praticati in nessun caso prezzi superiori a quelli fissati per le rispettive fasi di scambio per tale tipo.

Le cravatte non tipo, aventi caratteristiche più scadenti di quelle dei prodotti tipo, dovranno essere vendute a prezzi adeguatamente inferiori a quelli fissati per questi ultimi.

12) Il controllo sull'esecuzione delle norme prescritte nel presente provvedimento è demandato ai Consigli Provinciali delle Corporazioni ed all'Ente del Tessile Nazionale.

13) Ai contravventori alle disposizioni del presente provvedimento si applicano le sanzioni previste dalla Legge 8 luglio 1941, n. 645.

14) Il presente provvedimento entrerà in vigore nel 15° giorno dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

* * *

TABELLA DELLE CARATTERISTICHE E DEI PREZZI DELLE CRAVATTE A MAGLIA DI SETA E RAJON VISCOSA (di cui al punto 1) e 2) di cui sopra)

TIPO N. 1. - Cravatta a maglia di seta qualità classica, titolo 20/22; a 3 capi, torsione 400 giri, confezionata a regola d'arte, carica massima della seta 45%, peso netto per dozzina gr. 400/430, prezzo massimo franco fabbrica, pagamento 30 giorni netto L. 293 alla dozzina: prezzo massimo di vendita al consumatore L. 34 per capo.

TIPO N. 2. - Cravatta a maglia in rajon viscosa, titolo 300/3 dn. qualità intermedia, confezionata a regola d'arte, peso netto per dozzina gr. 430/460 idem L. 57.10, idem lire 6.70.

TIPO N. 3 - Cravatta a maglia tubolare «Tipo Forze Armate» in rajon viscosa, in ordito titolo 150 dn. qualità intermedia, tessimento in rajon viscosa, titolo 450/3, qualità intermedia, prodotta su telai a nastro, peso netto per dozzina, gr. 300/330 idem L. 37.45, idem L. 4.35.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

19 gennaio 1943 XXI. ORTAGLIE: patate: q.li 150; ortaglie e legumi in sorta: q.li 228 — FRUTTA: mele q.li 140 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 209.

Prenotazione di generi razionati per il mese di febbraio

La Sezione provinciale della alimentazione comunica che i dettaglianti ed i panificatori debbono tassativamente presentare entro il 22 corrente le cedole di prenotazione raccolte, al rispettivo Ufficio Annonario, il quale, spirato tale termine, non potrà accettare, per nessuna ragione, ulteriori prenotazioni.

Gli uffici annonari comunali dal canto loro terranno presente che il termine per l'invio dei modelli C all'ufficio distribuzione, fissato per il 27 gennaio, è improrogabile.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Vittorio Tumiotto: Elsa Zarateu e Antonietta Del Bianco L. 20. Per onorare la memoria di Giorgio Masolini: famiglia Pascoli lire 30. Per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe Brosadola: avv. Michele Sartoretti L. 20. Per onorare la memoria di Virginia Carussi ved. Rea: avv. Michele Sartoretti L. 20.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria di Erminia Faleschini ved. D'Este: Caterina e Ilio Petronio L. 10, Iside ved. Cardoni L. 10.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del col. Umberto Zoccolari: Pietro Vigna L. 10, Antonietta Perica ved. Cantoni 10, Nicolina Fara 10. Per onorare la memoria del dott. Renzo Vuga: Emma Ellero Vuga L. 100. Per onorare la memoria del comm. ing. Lionello Leskovic: S. A. Sabino Leskovic L. 100. Ugo Rampazzo 20, Crispino Zuenchi 20.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio

Rapporto a Gemona

Il giorno 19 gennaio presso la sede della Gil di Gemona, il V. Comandante Federale, presenti l'Ispettore di Zona e il Capo Ufficio Collegamento Scuola Gil del Comando Federale, ha tenuto rapporto ai gerarchi della Gil dei Comandi di: Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Osoppo e Trasaghis.

Prese in esame le varie attività svolte dai singoli Comandi, il Vice Comandante Federale ha dettato le direttive per la attività futura, interessandosi particolarmente al settore assistenziale.

IL COMANDANTE FEDERALE

Riunione della Commissione federale di disciplina

Oggi giovedì, alle ore 15, alla Casa del Littorio, si riunirà la Commissione federale di disciplina.

G. U. F.

Convegno del teatro

Sabato 23 gennaio alle ore 16,30 si terrà nella sede del GUF il terzo convegno di storia del teatro che si propone di mettere in maggior luce e sviluppare le conclusioni del secondo convegno sulla scorta delle maggiori opere dei drammaturghi greci alla cui diretta lettura si invitano i convegnisti per la preparazione al convegno stesso. La discussione verterà sul tema: «Religiosità, vita, epica e fato nel teatro greco».

A fine convegno l'attore del nostro teatro-GUF Walter Paglioni farà una breve lettura, a integrazione di quella tenuta nello scorso convegno, di un brano dell'«Edipo re» di Sofocle.

Unione lavoratori dell'industria

Illustrazione dei Codici mussoliniani

La Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

In rappresentanza della Presidenza Confederale l'avv. Edmondo Romano terrà apposite conversazioni ai dirigenti sindacali sui Codici mussoliniani.

Dette conversazioni avranno luogo a Pordenone nel giorno 23 gennaio corrente al pomeriggio ed in Udine nella mattina del successivo giorno 24.

Tutti i direttori dei Sindacati provinciali di categoria, fiduciari e corrispondenti di azienda sono convocati a Pordenone secondo il disposto da quella Delegazione di zona, mentre in Udine essi si troveranno riuniti alla sede sociale della Unione (piazza S. Cristoforo 4) per le ore dieci di domenica 24 gennaio corrente.

Possono intervenire anche i lavoratori che abbiano interesse per l'interessante tema.

Treni operai in ferie per la Germania

L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria di Udine comunica:

Il trasporto operai dell'industria inferie dall'Italia per la Germania sarà effettuato dai seguenti treni:

A *Milano*: il 21 gennaio 1943 per Hamburg; — il 21 gennaio 1943 per Reichswerke; — il 22 gennaio 1943 per Berlino — il 24 gennaio 1943 per Reichswerke; — il 24 gennaio 1943 per Dortmund; — il 25 gennaio 1943 per Rostock; — il 26 gennaio 1943 per Reichswerke — il 27 gennaio 1943 per Berlino; — il 28 gennaio 1943 per Dortmund — il 28 gennaio 1943 per Reichswerke — il 29 gennaio 1943 per Berlino; — il 29 gennaio 1943 per Stuttgart; — il 30 gennaio 1943 per Frankfurt — il 31 gennaio 1943 per Reichswerke.

A *Treviso*: il 21 gennaio 1943 per Linz; — il 21 gennaio 1943 per Linz — il 27 gennaio 1943 per Vienna; — il 28 gennaio 1943 per Linz; — il 29 gennaio 1943 per Monaco; — il 31 gennaio 1943 per Linz.

I lavoratori interessati dovranno presentarsi nella mattinata all'ufficio di concentramento di *Milano* o *Treviso*, portando seco il bagaglio.

LEGGENDE FRIULANE

San Martino e il problema difficile

Anche San Martino come il suo Maestro e Signore, aveva una predilezione particolare per il Friuli, la Carnia e le passeggiate campagnole, tanto che non c'era viottolo dove non avesse posato il piede. Amava quelle scorciatoie fatte a forza di calcagno montanaro, aperte apposta per abbreviare la distanza da casa al campo, dalla stalla all'orto od alla fontana; il tempo è ricchezza, si sa, per il contadino. Per quanto era possibile, San Martino evitava le maestre, e s'introduceva volentieri in quelle stradicciole dove c'era fresco, erbe buone e odorose, grappoli, pomi e qualche vocetta di rivolo scendente da una rupe a terra terra, fra i non ti scordar di me che amano tanto l'acqua. La terra era una delizia per il caro santo. Pensava che l'uomo vicino alla terra è più buono, s'accosta all'innocenza, è come un figliolo attaccato al petto della madre. Che cos'è più bello della terra!... ci nutre e ci raccoglie nel suo seno quando nessuno può tenerci più; è quella che sola resiste, che resta, che non muore.

Un giorno d'estate, gira e rigira, volta e rivolta, sboccò in una larga strada, di qua e di là si alzavano dei paracarri, pali di telegrafo e altri alberi ombrosi. Alcune rondinelle sui fili brillanti cinguettavano mostrando il petto bianco facendosi degli inchini e dondolandosi con civetteria.

— Certo è una provinciale, disse San Martino. Si fermò un poco a esplorare intorno; non c'era anima viva, silenzio e silenzio, un vasto sole, un po' d'arietta, ed un cielo con delle lunghe strisce di nuvole tagliuzzate che parevano piume e penne di oca.

— Come tutto è bello! pensò San Martino. Come il Signore ha fatto ogni cosa perfetta! Non c'è fogliuzza o filo d'erba che non sia una meraviglia. Le sponde della strada avevano dei flessibili bordi verdi, fitti fitti, trapunti di margherite e pratoline, vicino a un ruscello chiacchierino dei miosotis più azzurri del firmamento si specchiavano ondeggiando secondo il movimento dell'acqua. Delle more grosse, lucide, abbottonate ai rami del pruno, qualcuna scoppiata, lasciavano colare un sugo rosso e denso. San Martino ne sentì proprio la voglia ma pensò di offrire un fioretto alla Madonna, inghiottì la saliva e andò innanzi. Tra il verde gli apparve improvvisa una casetta, una porta spalancata, una donna che stendeva una tovaglia.

— Oh, San Martino, buon giorno! venite da noi? Se vi fermate potremmo offrirvi del buon riso col pomodoro freschi.

— Veramente, disse il santo, non mi sentirei di rifiutare. Ma dite un po', buona donna, quando avete scodellata la minestra, che fuma e brucia come fate a mangiarla, specialmente se c'è fame e fretta?

— Eh... si aspetta un poco... si dicono le orazioni... si fanno quattro chiacchere... e la minestra s'intiepidisce.

Il santo strinse le labbra.

— Mi dispiace, mi dispiace proprio... E dire che il riso...

Si raschiò la gola e lasciò la casetta.

Ne vide un'altra, anche qui la massaia affaccendata, metteva i piatti ed i cucchiai sulla tavola.

— Dio vi benedica, caro santo, disse la donna continuando il lavoro, scusate, neh, ma i miei uomini hanno fame da lupi quando tornano dal campo. Posso mettere un piatto per voi, buon santo?

— Eh... non direi di no... l'appetito c'è... ho tanto camminato... Ma prima vorrei sapere... Dite la mia brava donna, quando la minestra è versata... scotta, si sa, appena nel piatto... E come fate a mangiarla?

— Ci si soffia su... si rimesta col cucchiaio... Il gran calore fuma via...

— E nessuno la tocca, prima? l'assaggia, vogl'o dire?

— Eh, qualche volta... i ragazzi... Toni, l'altro ieri ha fatto un balzo sulla sedia, e colla lingua fuori sul... lava per la cucina come un leprotto... Bevi acqua, gli dissi, e impara.

— Non mi va... è un sistema... proprio non mi va, bisbigliò il santo appiandosi, senza spiegarsi di più.

Tornò nella strada e si rimise a camminare. Appariva ogni tanto un casolare con un camino che fumava, una casuccia colla porta spalancata, san Martino entrava, chiedeva, ascoltava le risposte, tornava via, non era contento.

Un contadinello aveva messo la sua scodella alla finestra, perchè l'aria ne levasse il fuoco. Una ragazzetta ne distendeva in altro piatto delle cucchiaiate soffiandoci su. Un piccolo la mangiava con un cucchiaino da caffè, girando il piatto torno torno come fosse una ruota, e bevendo un sorso d'acqua ad ogni cucchiaiata.

— Non mi piace, proprio non mi piace. Preferisco andar nelle siepi ed intingere il pane nel succo delle more. Credevo altra cosa... ma è un sistema... Che problema questo mangiare...

Giunse finalmente ad un abituro di pietra greggia, basso e tarchiato con due finestre che parevano occhi bie ed un portone spalancato. Nuvole odorose di buoni fagioli col cotechino si spandevano per l'aria. Dal portone aperto coi battenti saldati al muro si vedeva una lunga tavola con due file di piatti ed un gran tagliere di polenta gialla già tagliata a fette. Nel cortile presso una pompa uomini e ragazzi si lavavano la faccia e le mani, mentre in cucina la madre riempiva i piatti col mestolo gocciante e fumante.

Alla vista del santo si levò un grido di gioia.

— Oh San Martino, Dio vi benedica! Qui con noi! Ecco il vostro posto!

— Da me! qui da me, gridavano i piccoli.

San Martino fece due passi, entrò e guardò con amore la bellissima famiglia in piedi attorno alla gran tavola, coi visi rossi di salute tesi verso di lui.

— Avanti, santo! disse il padrone colle braccia aperte. Abbiamo una minestra di fagioli del nostro campo che... potrebbe mangiarla Vittorio. Non faccio per dire, ma la mia donna la fa da re.

— Grazie, grazie... non dico di no... ma prima vorrei sapere... Scusate, sono un vecchio curioso e pedante... Guardo quella minestra... brucia, si vede. Come fate a mangiarla senza scottarvi la lingua?

Il papà di tutti quei ragazzi si mise a ridere.

— Facile, disse. Prese un fetta di polenta fredda e la tagliuzzò e sbriciolò nel suo piatto. Poi col cucchiaio mescolò e rimescolò.

— Ecco fatto. La polenta ha assorbito il calore. La minestra ora è giusta alla bocca.

— Oh! esclamò San Martino, questo è bello. Proprio bello! Ed il problema è risolto.

S'avvicinò al suo posto di fronte al padrone di casa, tra due piccoli in felicità.

— Allora? disse la massaia, trepidando, non credendo ai suoi occhi.

— Eh sì, resto. Alzò due dita, benedisse il buon cibo di Dio. In nomine patris...

E sedette, mentre la campana suonava mezzogiorno.

Fu così, dice la favola bella, che San Martino andò a Resiutta.

Chiaroviso

Per onorare la memoria del col. Umberto Zoccolari

I sottosegnati fascisti del II Gruppo Rionale «A. Salvato» per onorare la memoria del col. Umberto Zoccolari padre del Vice Segretario del Fascio di Udine hanno offerto a favore degli sfollati le somme a fianco di ciascuno di essi segnate: Angelo Valleruga L. 20, Giacomo Comuzzi 15, Valentino De Re 15, Luigi Tosetto 15, Romeo Cainero 10, Mario Morgante 10, Franco Montarsel 20, Costantino Lugo 10, Arturo Rizzi 10, Augusto Bonetti 5. Totale L. 130. Per lo stesso scopo e col medesimo intento il Dopolavoro Provinciale ha offerto L. 50.

Per onorare la memoria di Teresa Carlini

Per onorare la memoria della sorella Teresa Carlini il signor Antonio Carlini ha fatto le seguenti offerte a mezzo del nostro giornale: alla Casa Invalidità e Vecchiaia lire 500, all'Asilo Marco Volpe 500, al Rifugio G. Bearzi 500, all'Associazione Famiglie Caduti in guerra 1000. Ha inoltre fatto direttamente — sempre per lo stesso scopo — le seguenti altre offerte: ai Frati Cappuccini L. 1000, ai poveri della parrocchia del Carmine L. 1000.

Inaugurazione del nuovo anno di attività dell'Accademia

Sabato 23, alle ore 21, nella saletta della Biblioteca Comunale, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno di attività dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine.

Dopo brevi parole del presidente, terrà una comunicazione il conte Giuseppe di Ragogna su: «Tracce di romanità in S. Giovanni di Polcenigo e la chiesetta di San Floriano»; e il dott. G. B. Corgnali su: «Polcenigo e Feccnia (nota filologica)».

Seguirà in prima convocazione l'assemblea generale dei soci ordinari.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato N. 20 del 21 gennaio 1943 XXI)

Assistenza ai camerati alle armi

«4ª Befana del soldato» - Offerte pervenute: O.N.D. S. Andrat L. 15, Giuseppe Matassi, Latisana 50; Caligna: Coop. di Consumo 100, comm. rag. Luigi Bon 100, geom. Dante Volpini 30, Emilio Pantanali 30, Giuseppe Berletti 10, Cooperativa di Consumo di Basiliano 50, Cooperativa di Consumo di Variano 25, Cooperativa di Consumo di Villaorba 25, O.N.D. Orgnano 50, O.N.D. Vissandone 25, Maiuisio: O.N.D. frazionale 91, don Nicola Besa 50, Edoardo Basso 10, Giovanni Ongaro 5, Domenico Missero fu Pietro 5, Giuseppe Fabbro di Antonio 5, Olinto Cossutta 7, Gaspare Favetta 10, Angelo Magris 10, Severino Ongaro 10, Eusebio De Pol 5, Giovanni Zuccolin 5, Giovanni Magris 5, Enrico Ongaro 5, Graziano Magris 5, Francesco Cossutta 10, Antonio Cossutta 5, Tiziano Cossutta 5, Giuseppe Ongaro 5, Galliano Favetta 16, Carlo Cossutta 5, Arcangelo Magris 5, Tranquillo Magris 5, Angelo Cossutta 5, Giacomo Cossutta 5, Ermelino De Pol 5, Basilio De Pol 5, Giovanni Borghese 5, Francesco Borghese 5, Luigi Favetta 5, Guerrino Magris 5, Angelo Magris 5, Elia De Pol di Basilio 5, Gaspare Favetta 5, Osvaldo Cossutta 5, Valentino Muran 5, Luigi Missero 5, Luigi Magris 5, Federico Magris 10, Paolo De Pol 5, Ruggero De Pol 5, Benvenuto De Pol 10, Antonio Favetta 2, Angelica Cossutta 5, Solimbergo: Sante Falon 20, Luigia Iesse 20, don Luigi Perrot 10, Egidio Vallar 10, Giuseppe Falon 10, Angelo Mander 10, Giuseppe Mander 10, Luigi Fabelli 10, Marcello Avon 10, Daniele Crovato 10, Pietro Avon 10, Erminia Crovato 10, Sento Crovato 10, Lucia Bernardi 10, rag. Giovanni Orsoni 10, Osvaldo Avon 10, Giovanni Mander moret 10, Emma Mander 10, Lorenzo Cassan 10, Luigi Mander 10, Dionisio Mander 5, Carolina Mander Cavassina 5, Luigia Avon 5, Alessio Mander 5, Rosina Mander 5, Marianna Canderan 5, Giuseppe Muran 5, Teresa Mander 5, Mattia Crovato 5, Olma Padovan 5, Domenico Crevato 5, Costante Crovato 5, Edoardo Cinta Marin 5, Marcello Mander 5, Luigi Zamparo 5, Giuseppe Avon 5, Americo Avon 5, Sante Vallar 5, Pietro Fracanchin 5, Maria Melea 5, Maria Comisso 5, Erminia Comisso 5, Mario Luisa 5, Pietro Valvassori 5, Sante Avon 5, Luigi Barzan 5, Irene Facchin 5, Giuditta Mander 5, Guido Mander Topana 5, Umberto Mander 5, Luigia Materasso 5, Giuseppe Canderan 5, Luigi Canderan 5, Lucia Crovato 4, Ines Vallar 3, Angela Mander in Vallar 3, Antonio Zen 3, Olga Bertin 3, Pietro Mattei 3, Catterina Avon 3, Pierina Bez 3, Domenico Zamparo 3, Giovanna Mander 2, Chiara Rigo 2, Luigia Crovato 2, Luigia Falon 2, Anna Rigo 2, Ignazio Mariuzza 2, Anna Bovolato 2, Anna Crovato 2, Enrica De Paoli 2, Santa Mander 2, Enrica Mander 2, Mariutto Crovato 2, Gio Batta Vallar 2, Erminia Mander 2, Francesco Fornasier 1, Santa Chivilo 1, Luigia Del Colle 1, Catterina Mander 1, Angelo Zampa 1, Cordenons: Pietro Endrigo 10, G. Costa 5, D. Floriani 10, Cesare Pellegrini 10, Emilio Martin 5, Pietro Cardin 5, Elena Piccinin 2, Gino D'Andrea 10, Mario Gigoletto 5, Teresa Turrin 5, Cesare Canciani 5, Luigi Terenzi 5, ing. Guido De Carlo 10, Odina D'Andrea 5, Antonietta Mascherin 5, Marson 5, Salute Chemello 5, Antonio Santin 5, Iole Pellegrini 5, Olga De Santi 5, Clorinda Belluz 5, V. Tragen 10, O. Bidondin 2, Riccardo Piatti 10, Silvio Zaramella 10, ing. Enrico Marsilio 100, Antonio Alba 10, Amm. Andrea Galvani 100, Cartiera Galvani 100, Ernesto Zugliani 20, Pierina Cardin 5, Gilova Fantin 2, Maria Nardin 5, Remigio Vivian 15, Davide Turrin 10, G. Sandi 20, Antonio Perulli 50, Arturo Bertano 5, Anita Menicardi 20, O. D. Cassi 10, Maria Fabbro 5, F. Pasqualini 20, Iole Piccio 25, Attilio Zancori 2, Luigia Brocca 10, Giovanna Venerus 5, Angela Querin 5, Anna Spada 5, Secondo Favero 10, Cotonificio Cantoni 100, Triulzi 50, Carlo Colbran 30, G. Batta De Piero 10, Poscli Turrin 15, B. Bertoli 5, Bertacco De Pant 5, famiglia Pasqualin 5, Vignaduzzo Marson M. 5, famiglia Rossi 10, Luciano Bertolini 5, Pietro Fedrio 5, Benatappi 5, Bortolino Piatti 5, Enrica Lagni 5, Angelo Gerin 5, Italo Moretrin 5, Rino Palazzin 5, Angelo Pager 5, Bornancin 5, Sergio Ariot 5, Alfredo Morès 5.

La presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Per onorare la memoria di Erminia d'Este

Una cospicua somma per il «Premio di Bontà» de «Il Popolo del Friuli»

Per disposizione della compianta benefica signora Erminia Faleschini ved. D'Este i figli e le figlie hanno elargito le seguenti somme:

L. 6000 a disposizione de *Il Popolo del Friuli* come fondo per dodici premi mensili di L. 500 ciascuno quale «Premio di bontà» da erogarsi secondo le norme di quello già esistente. Inoltre: L. 1000 per i rev. Frati Cappuccini di via Ronchi; L. 1000 per il Rifugio Bambin Gesù; L. 1000 per l'Orfanotrofio Tomadini; L. 1000 per i poveri della Parrocchia del Tempio Ossario; L. 1000 alla Casa di Ricovero di Udine; L. 500 all'Istituto di San Vincenzo per le Orfanelle di via Rivis; L. 500 alle Dame della Carità Piccola Casa Ozanam; L. 500 alla Piccola Casa Ozanam; L. 500 alla Pia Unione delle Chiese Povere di Udine; L. 500 alle Suore di San Eusebio; L. 1500 alla Chiesa di Bicinicco; L. 1000 per i poveri di Bicinicco; L. 300 per i poveri di Tricesimo.

* * *

Siamo grati ai figli e alle figlie della compianta signora Erminia Faleschini ved. D'Este, che, interpretando i nobili sentimenti dell'estinta, hanno versato una cospicua somma al nostro giornale per l'assegnazione di dodici premi mensili con le norme dell'esistente «Premio di bontà». Intitoleremo questa nuova opera benefica al nome di Erminia D'Este e, a partire dal mese corrente, inizieremo le erogazioni.

Un fienile in fiamme

A Corva di Azzano Decimo si sviluppava l'altra notte un violentissimo incendio nel fienile dei fratelli Gino e Guido Sazzo, affidato a mezzadria a Giuseppe Piccinin. Le fiamme in breve hanno distrutto cento quintali di fieno ed una cinquantina di quintali di canne di granoturco, causando complessivamente un danno di circa 27 mila lire, danno coperto di assicurazione. Si ignorano le cause del sinistro.

TEATRO

"Amor in canoniche,,

Doppio "addio,, di Armando Miani

Anche iersera, per la seconda rappresentazione di *Amor in canoniche* di P. B. Pellarini, il teatro Puccini era gremitissimo a non si dire: zeppi platea loggia palchi loggetta e stracarico il loggione. Un pubblico acclamante che non si stancava di sottolineare con matte risate, con ovazioni a scena aperta ogni battuta di Armando Miani, il re della serata.

Anche in questa seconda recita d'addio egli infatti ha profuso tutte le sue doti di attore consumato in una parte che ben gli s'attaglia per il tono lievemente caricaturale e pur bonario: del parroco di campagna, che deve soffocare, magari in ritardo, i propri impulsi e perdonare, perdonare sempre, per timore dei rimbrotti vescovili e delle dicerie del popolo, ad un tenero idillio sbocciato in casa propria, e concedere la mano della nipote ad un neo professore del paese. Alla franca recitazione del Miani, cui il pubblico ha festosamente tributato applausi dal suo apparire in iscena nel primo atto, dopo le frasi più irresistibili e a fine d'atto, sono stati degna corona lo Smaniotto, la Bearzotti, il Sattolo, il Chiarandini, la Lorenzi, più sospirosa che mai, la Bares, la Bossi, il Caniffi e la Vendrame.

Intonata e precisa la messinscena di Bergamasco e armonica come sempre la regia di Serafini.

La cronaca registra quattro applausi dopo il primo atto, sei dopo il secondo e tre dopo il terzo.

E per concludere vogliamo far osservare un particolare che riveste oggi, nella nostra città, una grande importanza: e cioè l'affluenza veramente strabocchevole del pubblico agli spettacoli di carattere friulano. Ciò chiaramente dimostra nel pubblico un attaccamento che non è solo desiderio di divertimento, simpatia, ma vera passione, vita, comunione di sentimenti e di idee.

A Udine esiste una compagnia filodrammatica in cui trovano posto attori, scenografi, direttori di indubbie capacità e di acceso desiderio di fare, e di fare bene: il pubblico dimostra di apprezzare con tangibili segni il teatro friulano (non è il caso di aprire una discussione sulla reale esistenza di un nostro teatro); perchè dunque in questa favorevolissima atmosfera non dovranno sorgere anche nuovi giovani autori di commedie nel nostro idioma, i quali si servano dell'ambiente etnico e della lingua non come pretesto ma come necessità per dire cose friulane e friulanamente sentite?

Attendiamo con l'augurio più fervido: e siamo certi che l'attesa non verrà delusa, che i giovani hanno sempre una parola nuova da dire.

Chiusa questa incidentale parentesi e ritornando ad Armando Miani ci vien fatto di ricordare un antico proverbio (e i proverbi sono la saggezza dei popoli) che sostiene non esservi due senza tre: la sua seconda «serata d'addio» è stata una cosa riuscitissima: perchè smentire la tradizione e farla deviare dal cammino per tanti secoli così rettilineo? Tanto più che, oltre a tutto, «omne trinum est perfectum»: e questo è latino che tutti comprendono.

e. c.

Doni agli alpini in Russia

Un altro elenco di offerte

Il Comando del Battaglione «Udine» del X Alpini comunica il XIII elenco delle offerte pervenute alla «Baita», per inviare doni agli alpini friulani combattenti in Russia: Giulia Pagnutti L. 10, Nives Filipponi 50, Michielini Pietro 5, N. N. 10, Armando Tramontini 5, Luigia Braidotti 5, Ida Aloisio 10, Elena Tonutti 10, Tullio Lenisa 10, Giovanni Picalugo 50, Camillo Malignani 100, Antonietta Malignani 100, Paolo Malignani 100, Ada Malignani 100, Mariuccia Malignani 100, tenente Faleschini 20, Giordano Burelli 20, dott. Umberto Minin 50, Elisa Delle Vecche 20, ing. Giuseppe Ballico 100, in memoria del col. Zoccolari ditta F. Minisini 100, ten. Del Piero 20, Claudio Carnuschi 10, Umberto Zorzi, in memoria di Renzo Vuga 20, Gruppo Alpini di Segnacco 300, Vuoli Beppino e Franco Vuga in memoria del babbo 500, S. A. Molini sul Ledra, in memoria dott. Renzo Vuga 500, Italia Vaccaroni Gierardini, in memoria del col. Umberto Zoccolari 20, Antonio Dorigo 10, Germano Siniccco 10, Giuseppe Pranzolini 10, Mario Bianchi 10, Silvio Martini 10, Guido Cosato 10, Dante Masutti 10, Dino Macchiol 10, Remigio Cobai 10, Severino Minisini 10, Cesare Marioni 2, Ernesto Saccamino 10, Mario Venturini 2, Angelo Gottardo 5, Albano Venturini 3, Pietro Rodolo 5, Valentino Celotti 5, Pietro Vacchioni 5, Valentino Aladaito 2, Umberto Lodolo 5, Dionisio Gottardo 5, Renato Moitiusi 5, Valter Marioni 5, Antonio Venturini 5, Celeste Marione 3, Emilio Candelotti 3, Guerrino Miani 5, Vitoni Lodolo 5, Galliano Lodolo 5, Santo Verona 5, Vittorio Miani 5, Dario Plenizio 10, Modesto Marioni 5, Edoardo Spezzotti 200 in memoria del col. Zoccolari, Gruppo di alpini amici di Renzo Vuga 200, Giacomo Castellani 10, Consorzio Agrario di Udine 500, dott. Aldo Venuto 50.

Offerte al G. R. «E. Beltrame» per opere assistenziali e di cultura

Affluiscono con largo spirito di comprensione e di solidarietà da parte di enti e privati le offerte a favore delle istituzioni assistenziali e di cultura promosse dal Comitato permanente rionale che già da qualche mese funziona presso il 8° Gruppo Rionale «E. Beltrame».

Al primo bollettino pubblicato il 28 ottobre scorso per dare notizia delle somme raccolte e delle erogazioni disposte ha fatto recentemente seguito un nuovo elenco di volenterose offerte successivamente pervenute. Diamo oggi un secondo elenco nominativo di offerenti:

Totale precedente L. 9.699,35; senatore Luigi Spezzotti 500, e altre per onorare la memoria del col. Umberto Zoccolari 500, offerte varie già segnalate per onorare la memoria del col. U. Zoccolari 430, Attilio Zoratti per festeggiare lieto evento familiare 2.000, Banca Cattolica del Veneto 500, ing. cav. uff. Fabio Someda 500, Carlo e Paride Chiesa per onorare la memoria del padre 500, Aldo e Luciano Ciocchiatti per onorare la memoria del padre nel primo anniversario della morte 500, N. N. 500, fratelli Rizzi autotrasporti 200, Giuseppe Faccin 200, rag. comm. Elio Somma 100, ing. Paolo Mosieri 100, avv. cav. Secondo Zanuttini 100, Giovanni Molaro 100, Antonio Chizzola 100, Giovanni Chizzola 100, Francesco Montico 100, cav. Antonio Dorio 100, Luigi Bulatti 100, Fortunato Caselli 100, Alcide Ferri 50, Gino Drilussi 50, cav. Renzo Cossio 50, Francesco Bellina 50, Lodovico Asti 50, ditta Boron e C. 50, Rolle Zanussi 50, Pietro Vacchiani 40, Enrico Rizzardi 30, cav. Gio. Batta Angeli 25, avv. Antonio Biasotti 25. Totale seconda elenco L. 16.390,35.

Il Comitato, con diligente istruttoria, ha assegnato lire cinquecento cadauna a tre famiglie di combattenti in condizioni di particolare disagio. Tale erogazione venne disposta dal Dopolavoro «Beltrame» a valere sul premio di L. 150 allo stesso assegnato dal Dopolavoro Provinciale per il miglior tesseramento anno XX.

IL GIORNO

Giovedì 21 gennaio (21-344)

S. Agnese vergine

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10 Radio scuola — 11 Radio scolastica — 11.30 Trasmissione per le Forze Armate — 12.15 Quotazione delle Borse di Roma e Milano — 12.30 Orchestra d'archi diretta dal m.o Angelo — 14.10 (circa) Concerto di musica operistica diretto dal m.o Giuseppe Morelli — 17.10 (circa) I cinque minuti del Signor X — 17.15 Dischi novità Cetra — 18 (circa) Notizie a casa dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari — 19.20 Notizie dall'interno — 19.40 Musica operettistica — 20.20 Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA «A»

Ore 13.10 (circa) Musica varia — 13.25 Trasmissione dalla Germania (Concerto scambio con la Reich-Rundfunk G.) — 20.30 (circa) Concerto dell'orchestra Cora diretta dal m.o Barzizza — 21 «L'augellin bel verde» Fantasia musicale di Alessandro Brissoni (da Carlo Gozzi) — Musiche di Armando Renzi — 22 Gruppo madrigalisti «Città di Milano» diretto dal m.o Luigi Castellazzi — 22.15 Banda dell'Arma dei Carabinieri Reali diretta dal m.o Luigi Cirenei — 23 (circa) Musica varia.

PROGRAMMA «B»

Ore 13.10 (circa) Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini — 20.30 (circa) Trasmissione dell'opera: Madame di Sans Gêne — Commedia di V. Sardou e E. Moreau ridotta per le scene liriche in tre atti (quattro quadri) da Renato Simoni — Musica di Umberto Giordano — 23 (circa) Musica varia.

Due dita rovinate nel chiudere lo sportello d'una carrozza ferroviaria

Alla fermata della stazione di Mogliano Veneto sostava l'altro giorno il convoglio «508», su una vettura del quale viaggiava pure il signor Cesare Simonutti di Giuseppe di Percotto. Egli se ne stava affacciato allo sportello aperto della carrozza e non avvertendo il richiamo del manovale addetto, rimaneva fermo al suo posto anche quando lo sportello veniva chiuso, dovendo il treno proseguire la sua corsa verso Udine. E' stato appunto nella chiusura dello sportello che il Simonutti rimaneva stretto come in una morsa con le estremità del dito medio e dell'anulare della mano sinistra, per cui, dopo le prime cure prodigategli da un milite ferroviario, oggi è stato medicato all'ospedale Civile e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Mortali conseguenze di una caduta nel Natisone

L'altra sera, verso le ore 18.30, tale Pietro Cecotti fu Sante di 72 anni, mentre percorreva la strada che da Leproso di Premariacco conduce ad Orsaria, nell'attraversare il letto ghiaioso del fiume Natisone, inciampicava in un sasso e cadeva malamente sul greto del fiume stesso, facendo un pauroso salto. Un'ora dopo il contadino Antonio Fadon, rinveniva il corpo esanime d.l Cecotti e tosto si prodigava a trasportarlo nella sua abitazione, ove verso le ore 23.30, in seguito alle lesioni riportate, cessava di vivere.

Annega in un ruscello

L'altro giorno, verso le ore 13.30, l'agricoltore Luigi Zampa fu Pietro, di 64 anni, mentre stava attraversando un ruscello in località Roste di Moruzzo, colto da improvviso malore cadeva nell'acqua. Qualche ora dopo veniva rinvenuto cadavere da alcuni passanti. Il medico ha accertato che lo Zampa era stato colpito da paralisi. Caduto nell'acqua e nell'impossibilità di reagire, annegava. La salma, dopo le constatazioni di legge, veniva trasportata nella cella mortuaria del vicino Cimitero.

Investimento automobilistico

Il giovane Bruno Zanol, di Mario, da Colloredo di Montalbano, mentre rincasava sul proprio carro, veniva improvvisamente sbalzato dal veicolo per l'investimento di una autocorriera della ditta Valentino Olivo da Cavazzo, che procedeva per lo stesso senso.

Trasportato all'ospedale civile il medico di guardia gli riscontrava ferite e contusioni alla regione frontale destra, guaribili in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Derubato in camera di oggetti preziosi

Luigi Simeoni fu Eugenio, dimorante a Tarcento in viale della Stazione, constatava l'altro giorno la avvenuta sparizione di una catenina d'oro per donna, di un paio di orecchini, di un anello d'oro nonchè di 55 lire in monete di carta di piccolo taglio che custodiva entro il cassettone nella propria camera. Il furto, che ha arrecato al Simeoni un danno di circa un migliaio di lire, è stato denunciato ai carabinieri.

Infortunio di stagione

E' stato ricoverato al nostro ospedale il quattordicenne Remigio Picco, fu Alfonso, abitante in via di Mezzo, il quale, scivolando sul ghiaccio, improvvisamente cadeva sopra un coccio di vetro. Il medico di guardia gli riscontrava una ferita lunga otto centimetri alla gamba destra e lo giudicava guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Echi di un investimento tranviario

Abbiamo dato a suo tempo notizia dell'incidente occorso al sig. Michele Foà di Milano, il quale, mentre stava per salire su di una vettura tranviaria, nel piazzale della stazione, andava a finire col piede destro sotto una ruota, riportando gravi lesioni in seguito alle quali si rendeva necessario il suo immediato trasporto all'Ospedale Civile. Sopraggiunte preoccupanti complicazioni, che in un primo tempo mettevano in pericolo di vita l'infortunato e che poi facevano profilare la minaccia di amputazione dell'arto leso, le sapienti cure del primario prof. dott. Vittorio Travaglini e del suo aiuto dott. Giacomo Giacomelli valsero a scongiurare ogni seria conseguenza. Apprendiamo difatti che l'infortunato lascerà in questi giorni il Pio Luogo, dopo due mesi di degenza, felicemente ristabilito.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20 gennaio 1943 XXI

NATI	7
MORTI	3
MATRIMONI	—

Nascite

Zumbo Gianfranco (II nato) di Giovanni e di Zamò Maria.
Baldassi Marcello (I nato) di Antonio e di Bonutti Olimpia.
Gnesutta Gilberto (I nato) di Ugo e di Burattini Anna.
Bucci Umberto (I nato) di Mario e di Cossettini Augusta.
Ballico Alfio (VIII nato) di Guido e di Modolo Maria.
Michelotti Romeo (IX nato) di Mario e di Stella Anna.
Arlatta Roberto (I nato) di Vittore e di Cumatti Ester.

Morti

Morara Mario di Luigi di anni 49 fabbro.
Gargantini Luigi di Pietro di anni 11 scolaro.
Astore Pasquale di Romolo di anni 17 studente.

6700 lire sparite

Smarrimento o furto?

Il primo aviere Mario Fiorentini di Domenico, di 27 anni, appartenente al IV Stormo, Campoformido, disceso alcune mattine or sono dal treno di Venezia, si affrettava alla rivendita di generi di monopolio per l'acquisto di alcuni pacchetti di sigarette. Per il pagamento estraeva il portafoglio contenente 6700 lire e documenti personali. Più tardi il Fiorentini si accorgeva di non possedere più il portafoglio e tosto si affrettava a denunciare il fatto all'ufficio Comando della Milizia ferroviaria; non ha potuto precisare però se si tratta di una dimenticanza o di un furto.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Varietà Riccioli «SI TRASMETTE DA UDINE». Schermo: CINQUE MILIONI IN CERCA D'EREDE. Ore 16.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - ADDIO KIRA! Con A. Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Ore 16.30.

SAVOIA - I DUE FOSCARI - Con C. Ninchi e E. Parvo. Ore 16.30.

IMPERO - E' CADUTA UNA DONNA - Con I. Miranda e R. Brazzi. Ore 16.30.

GIL - SETTE ANNI DI GUAI. Ore 18.

CECCHINI - MARGHERITA FRA I TRE. Con A. Noris. O. 16.30.

REX - AMORE RIBELLE - Con M. Sologne. Ore 18.

BELTRAME - CAPITANO DEGLI USSERI - Con C. Tabody ed E. Viarisio. Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - FUORI SERVIZIO - Con Devalàf. O. 16.

TEATRO

L'arte drammatica italiana maestra all'Europa e al mondo - Una nuova commedia di Ugo Betti

Il teatro nazionale croato

ZAGABRIA, gennaio.

Grande importanza storica e politica oltre che culturale si annette a Zagabria al teatro nazionale croato, simbolo delle aspirazioni croate d'indipendenza da più di un secolo: 1840. La sua artistica sede è fra parchi e giardini ai margini della città, fra la Università e la biblioteca, in una piazza che raccoglie quanto di meglio esprima l'intellettualità croata.

Ivi, alla fine del secolo scorso, Stefano de Miletich non solo continuò la direttiva di Demeter verso il teatro tedesco e di Senoa verso quello francese, ma vi aggiunse con una sua nota personale l'imitazione del grande modello italiano, onde dare una più completa fisionomia al teatro croato.

Non bisogna infatti rifuggire dagli elementi esterni, ricercando a tutti i costi una originalità assoluta, e tanto meno si possono evitare le influenze di un'arte più adulta, come, nel nostro caso, quella che attraverso il mare, giungeva a Ragusa e nei Balcani tutti e aveva già ispirato le opere di Marulic, Gundulic, Drzic.

Lo stile francese (commedie di Sardou, Scribe, Dumas, Augier) era di massima estraneo allo spirito croato, mentre il classicismo stava degenerando in maniera. Se il nuovo verismo si affermò anche sulle scene di Zagabria, il merito è dell'arte recitativa degli interpreti italiani.

Scriveva il Miletich nel 1894 dal San Gottardo: «Mentre presso i francesi tutto è subordinato allo stile, alla tradizione, alla forma, l'arte italiana è libera e forte. Essa brilla ovunque... al pari del sole che splende su tutta la natura...». E proseguiva sostenendo che la mancanza di una residenza stabile nelle compagnie drammatiche italiane, costringendo gli attori a recitare in palcoscenici sempre diversi, contribuisce alla loro spiritualità, abituandoli a cercare e trovare tutto in sè stessi. «Ovunque la loro arte è uguale perchè per loro il teatro è vita e non teatralità». Da ciò — concludeva il Miletich — proviene il minor bisogno di registi, scenarii, macchinisti.

Della primavera del teatro italiano il Miletich ammirava soprattutto il Riccoboni, il Modena, la Ristori, il Rossi, il Salvini. Furono essi che, basandosi sulla legge artistica che bello è tutto quello che è vero, aprirono all'arte nuovi orizzonti, risolvendo i più difficili problemi drammatici (interpretazioni di Shakespeare) e rappresentando i tipi di vita vera e reale.

Non solo la tecnica della declamazione ne fu conseguita di forme precise che hanno costituito la grandezza di Zacconi o della Duse, ma i più grandi attori italiani, rinunciando alla immobilità classica della maschera, hanno saputo esprimere con ogni sguardo e con ogni nervo il tradimento del loro sentimento. «Pertanto — ammoniva il Miletich — se i nostri attori vorranno prendere a modello gli stranieri, meglio è che si rivolgano all'Italia: come già una volta la letteratura ragusea si è ispirata a quella del rinascimento italiano, così la moderna arte teatrale croata deve rivolgersi al genio degli attori italiani, aggiungendo magari alla loro forza un po' della dolcezza e del sentimentalismo innato al nostro popolo».

Entusiasta per tutto quanto fosse nuovo e moderno, il Miletich sentiva che ogni innovazione fosse tuttavia collegata all'antico e in particolare costituisse una creazione e una continuazione: elogiava la Ristori che si conferma l'interpretazione da parte di attori contemporanei (Duse, Novelli, Rossi, sui quali scrisse più riprese) degli scrittori classici, auspicando che un tale innesto avvenisse anche sulla scena croata.

E' stato in tale epoca che il teatro nazionale di Zagabria rappresentò per la prima volta Goldoni, Giacosa, Bracco, Cavallotti e altri maggiori. Alfieri, Niccolini, Maffei, Pellico, Gozzi si sarebbero succeduti se il Miletich avesse potuto condurre a termine il suo programma, che comportava fra l'altro la venuta a Zagabria di vari attori italiani coi quali era in relazione.

Ma la sua ammirazione più profonda e sincera è per il Rossi che egli sentì recitare a Budapest nel 1889 e del quale aveva letto gli «Studi su Shakespeare» e «Quarant'anni di teatro». Nel 1895 Ernesto Rossi, ormai settuagenario, veniva invitato a Zagabria, dove interpretò nel vecchio teatro di piazza S. Marco, l'«Amleto», l'«Otello», il «Re Lear» e «Luigi XI».

«Le sue recite furono la più bella ricompensa di tutte le nostre fatiche», scrive il Miletich nelle sue memorie, «il poeta della gelida Inghilterra trovò il suo miglior interprete nell'artista d'Italia...».

Convien comunque ricordare che il pubblico croato restò in genere maggiormente impressionato dall'arte recitativa di Gustavo Salvini, del Novello e dello Zacconi, succeduti poi, sulle scene di Zagabria, e il cui stile prima meravigliò, poi entusiasmò; resta comunque acquisito che, attraverso l'opera personale del direttore Miletich il teatro croato venne a diretta conoscenza della drammatica italiana di cui subì poi ininterrotte influenze.

L'arte italiana piacque perchè, sorta in strada, agiva nel popolo andando da paese in paese... «Non è più l'epoca di manti, arabescati e di corone di cartapesta; vedere sulla scena la vita, lo specchio dell'epoca, uomini in carne ed ossa...». A questa fiamma deve riscaldarsi la nostra Zagabria che è «una delle...».

E' stato pertanto una vera fortuna che successivamente l'arte drammatica croata abbia sottostato, per riguardo anche a superiori orientamenti politici e culturali, all'influenza del teatro francese.

Parallelamente, nel trascorso ventennio, anche il gusto per la buona musica italiana, che aveva entusiasmato il Miletich nel 1892 all'Esposizione teatrale di Vienna, era andato perdendosi, se si eccettua la predilezione per il Puccini, che non è mai venuta a mancare.

Una prima ripresa si è avuta, alcuni anni or sono, allorchè Emma Gramatica trascinò all'entusiasmo attori, pubblico, critici; i rapporti si sono accentuati nel 1939 con la rappresentazione di una serie di lavori italiani (Praga, Verga, Galli, Testoni), e l'organizzazione di una stagione del nostro Carro di Tespi; ma sotto il cessato regime jugoslavo si tendeva spesso ad escludere dai repertori le produzioni italiane, che ora, nel rinnovato clima politico, vi trionfano (dal Goldoni al Pirandello; merito per quest'ultimo anche della attività dell'Istituto di cultura italiana in Croazia). Non solo: ma gli scambi culturali si sono intensificati e sono recenti le recite del Teatro dell'opera di Roma a Zagabria e il viaggio del Teatro nazionale croato a Roma.

Alessandro Vigevani

«Notte nella casa del ricco» di Ugo Betti

Nel recensire questa «Notte nella casa del ricco» di Ugo Betti, certa critica ufficiale s'è compiaciuta di sottolinearne le evidenti derivazioni da una drammatica ottocentesca, nel tentativo di ridurre le ambizioni liriche dell'autore ad un modesto ritorno verso un teatro di impeccabili effetti melodrammatici e di iperboliche tirate.

E' questo un vecchio ingenuo discorso sul quale non vale la pena di soffermarsi, per dimostrare che la originalità di un'opera d'arte — soprattutto se drammatica — non consta nella scelta dell'argomento o nei mezzi di esposizione, ma nel modo più o meno perfetto con cui l'autore riesce a dare forma concreta alla materia, al fuoco vivo della propria ispirazione.

Soltanto con questo metro noi riteniamo sia possibile misurare l'opera insigne d'uno scrittore, particolarmente se abbia — come accade per Betti — un passato di nobilissime fatiche poetiche.

Premesso tale doveroso riconoscimento, ci sembra che la critica di questa «Notte nella casa del ricco» possa essere sintetizzata in un solo interrogativo: è riuscito Betti a creare, per quei suoi personaggi cresciuti all'ombra di Giacometti e d'Annunzio e Ibsen, un clima nuovo, diverso e fortemente originale?

E' riuscito egli a farci dimenticare il dramma dalle fosche tinte e a trasfigurarlo nella purezza della trasfigurazione poetica della sua arte? In una parola, è riuscito a suscitare nell'opera — come era nelle sue intenzioni — le forze eterne e vive della tragedia?

La risposta non può essere decisiva; anche perchè lo stile di Betti presenta, alla realizzazione scenica, difficoltà e complicazioni impensate: soprattutto in conseguenza di quella vena di tormentosa amarezza che svapora dalle battute impalpabile e lieve e che viene quasi sempre erroneamente tradotta in una recitazione ibrida fra i toni veristici e quelli declamatori.

Ha avuto pienamente ragione chi ha affermato che recitare i drammi di Betti vuol dire affrontare un problema di stile: problema che i nostri attori — nonostante le evidenti preoccupate cure — non hanno saputo risolvere adeguatamente. Le sue intonazioni cantilenate — oltre a creare un evidente contrasto con la recitazione volenterosa ma realistica di Oppi e di Bianchi — hanno ridotto a volte la rivelazione del dramma, dando rilievo agli effetti musicali delle battute, a tutto scapito del loro contenuto poetico.

Anche la stessa ambientazione scenica (a parte il prologo) è risultata d'una ricchezza tutta esteriore e barocca, contribuendo a dare allo spettacolo come una sensazione vaga di artificio.

L'interpretazione ha dunque falsato — almeno in parte — gli intenti del poeta, sospinto a ricercare, nella disperazione delle anime, i motivi tragici d'una vita senza luce di redenzione: motivi però drammaticamente irrealizzati e affidati — come nella «Casa sull'acqua» e nel «Cacciatore d'anitre» — più alle effusioni e confessioni dei personaggi che al contrasto vivo dei sentimenti e delle passioni.

In «Notte nella casa del ricco», il poeta parla per la voce dei suoi personaggi con tutto l'ardore del suo ispirato lirismo, ma — e questo ci sembra il neo del lavoro — riuscendo raramente a scomparire dietro il volto delle sue creature. La presenza dell'autore in ogni scena e in ogni momento, con le sue volatine e i suoi preziosismi, riporta i protagonisti indietro, su di un piano quasi secondario, schematizzandone lineamenti e caratteri sino al simbolismo: ciò che nuoce alla compattezza dell'opera, pur conquistando lo spettatore meno superficiale con l'estatica dolcezza d'un verbo immaginoso e anelante.

Il pubblico è rimasto forse perplesso dinanzi alla sconcertante linearità del dramma, ma ha applaudito con rispetto se non proprio con convinzione.

Ugo Betti, anche non ritrovando in questa sua nuova esperienza la tragica essenzialità di «Frana allo Scalo Nord», ha comunque riaffermato il suo diritto ad avere un posto ben distinto, fra gli autori drammatici più rappresentativi del nostro travagliatissimo teatro.

Lionello Cecchini

Il teatro nazionale croato di Zagabria

PRAVISDOMINI

Il s. ten. pilota Giuseppe Marson caduto per la Patria

E' deceduto a Rodi, al ritorno da un volo di guerra il s.ten. pilota Giuseppe Marson.

Nella specialità della caccia aerea si era sempre distinto per ardimento e perizia.

Era iscritto al nostro Fascio di Combattimento ed aveva sempre manifestato elevati sentimenti patriottici e salda fede. Un fratello del glorioso camerata è attualmente in Tunisia.

Alla memoria di Giuseppe Marson eleviamo il nostro reverente pensiero: alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

MORSANO AL TAGL.

Befana fascista

Con l'intervento delle autorità locali e del corpo insegnanti si è svolta domenica alla sede del Fascio la cerimonia della Befana fascista.

Sono stati distribuiti 45 pacchi «dono del Duce» ai bimbi poveri figli di combattenti e 38 buste contenenti L. 30 ciascuna ai bambini bisognosi.

Il Segretario politico prima della distribuzione pronunciò brevi parole di circostanza. Espresse anche parole d'elogio per gli insegnanti che si prestarono alla raccolta dei fondi e preparazione dei pacchi.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel 57

Nella Gil

Sabato 23 c. m. il Comando Gil locale, riprenderà l'attività del sabato fascista. Perciò tutti gli organizzati ed organizzate dovranno intervenire alle manifestazioni fissate per non incorrere nei provvedimenti di disciplina che si prenderanno contro gli inadempienti.

Elargizioni pro sfollati

Al Comitato comunale per l'assistenza agli sfollati da città colpite da incursioni aeree nemiche sono pervenute le seguenti elargizioni: famiglia Vincenzo Vincenzoni lire 200, famiglia Enrico Rossi L. 250.

Limitazione di vendita di prodotti dolciari

Come è già reso noto, col 16 gennaio 1943 è entrato in vigore il decreto relativo alla limitazione nella vendita dei prodotti dolciari.

E' consentita la vendita di caramelle dure incartate, cioccolato autarchico in bastoncini e tavolette di grammatura non inferiore a 25 grammi, confetti, miscele alimentari.

E' ancora consentita, sino al 31 gennaio 1943, la vendita di frutta candita, panforte e torrone. Invece rimane vietata la vendita di confetture (caramelle al frutto e cioccolatini) di cioccolato contenente cacao, il cui consumo è riservato d'ora innanzi alle Forze Armate, di boligomma scatole contenenti dolciumi, liquerizia, cioccolato autarchico di peso inferiore ai 25 grammi, ecc.

Delle eventuali rimanenze, i dettaglianti dovranno compilare un elenco, in duplice copia, da presentarsi alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione.

Tutta la merce di cui è stata vietata la vendita, sarà ritirata e destinata al consumo delle Forze Armate.

Lavoratore infortunato

Il camionista Luigi Cicuttini di Egidio di 37 anni da Sanguarzo di Cividale, occupato con l'Impresa costruzioni Camillo Cefis mentre caricava sul camioncino dei tubi di ferro, uno di questi gli cadeva sul piede sinistro. Il medico curante gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione malleolare interna dell'arto. Guarirà in dieci giorni.

... sta dei lavoratori dell'industria, il camerata Gio Batta Mecchioni fu Gio Batta è stato nominato delegato dei lavoratori dell'industria per questo Comune.

Per la Befana del soldato

In occasione della Befana del soldato è stato inviato un dono in denaro al locale Presidio per i soldati più bisognosi, mentre ora, alla Segreteria del Fascio, si stanno preparando alcuni pacchi per i Combattenti del paese.

Anche i dopolavoristi locali hanno validamente contribuito alla riuscita della iniziativa.

TORREANO DI CIV.

Tesseramento fascista

Tutti i fascisti sono avvertiti che col giorno 31 gennaio corrente scade il termine per il pagamento della tessera per l'Anno XXI.

Entro detto termine dovrà essere versato l'importo di L. 15 nonchè la tessera dell'Anno XIX già rinnovata per l'Anno XX.

PREMARIACCO

Nomina sindacale

In data 12 gennaio corrente anno, su proposta della Delegazione di zona della Confederazione fasci-

Da Gorizia

Mortale disgrazia a Lucinico

Ciclista investito da un camioncino

L'altra notte, in prossimità di Lucinico, sulla strada nazionale Gorizia - Udine, è avvenuto un mortale incidente. Un camioncino guidato da Federico Pausig di Ignazio, di 40 anni, abitante a S. Pietro, mentre proveniva da Udine ed era diretto alla nostra città, investiva in pieno un uomo che in bicicletta procedeva nello stesso senso. L'investimento è stato mortale poichè il disgraziato ciclista, finito violentemente sul fondo asfaltato della strada, ha riportato la frattura della base cranica in seguito alla quale cessava di vivere qualche istante dopo.

La vittima è stata identificata per Girolamo Cerlich fu Giuseppe, di 30 anni, abitante a San Pietro al n. 152.

Tolmezzo

REDAZIONE e PUBBLICITA piazza 20 settembre Tel. n. 34

In Tribunale

Un ladro condannato

Nel febbraio scorso spariva una bicicletta «Dei» in danno di una persona rimasta sconosciuta e sulla notte dal 15 al 16 luglio, nell'abitazione di Caterina Briante di Buia venivano asportati due paia di pantaloni da uomo, un orologio, due camicie da uomo, una veste da donna ed una bicicletta «Veller» da donna. I carabinieri, ai quali era stato denunciato il fatto, constatavano che il ladro si era servito di grimaldelli e nel corso delle indagini riuscivano ad identificarlo e a trarlo in arresto. Si tratta di certo Modesto Cella di Umberto di 19 anni da Gemona il quale aveva venduto le due biciclette che passarono per trafila da un comperatore all'altro.

Sono comparsi davanti al Tribunale il Cella in stato di arresto, Rosa Visentini fu Antonio di 28 anni, da Gemona, Massimiliano Camoretto fu Pietro di 43 anni, da Buia e Aldo Brondani fu Pancrazio di 26 anni, da Buia dai quali le due biciclette erano state successivamente acquistate e rivendute conoscendo la provenienza furtiva.

Il Tribunale nei confronti del Cella in ordine al furto della «Dei» ha dichiarato non luogo a procedere essendo il reato estinto per amnistia, lo ha condannato invece per il furto aggravato consumato in casa Briante a 3 anni di reclusione e 3000 lire di multa col condono.

Nei confronti della Visentin e del Camoretto il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere per amnistia, mentre ha assolto il Brondani per non aver commesso il fatto.

Una condanna per estorsione

Il 26 ottobre u. s. il muratore Luigi Pascolo fu Natale di 38 anni, abitante a Lusevera si imbatteva, in località «Tamor» di Uccea, con il commerciante in legnami Giovanni Stefanutti fu Valentino di 43 anni. Il Pascolo prendeva senz'altro per il bavero lo Stefanutti invitandolo a versargli 300 lire diversamente lo avrebbe fatto precipitare nel sottostante burrone profondo un centinaio di metri. L'aggredito che non poteva opporre resistenza, versava la somma e si recava quindi a denunciare il fatto ai carabinieri di Resia. I quali non tardarono a rintracciare il Pascolo, che trassero in arresto.

E' stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e 3000 lire di multa.

Proiezioni per la Gil

Nel pomeriggio di oggi al teatro De Marchi, per concessione del Comando federale della Gil, tutti gli organizzati hanno partecipato alla proiezione del film: «13 uomini e un cannone». La proiezione di soggetto altamente eroico è stata seguita con vivo interesse.

PONTEBBA

Per gli sfollati

I diciotto alunni della Scuola rurale della frazione di Studena Bassa, per iniziativa della loro insegnante signorina Ines Franzolini hanno raccolto con piccoli sacrifici quotidiani una somma in denaro che hanno inviato al Comandante della Gil di Fascio, perchè sia devoluta a beneficio dei loro piccoli coetanei sfollati. Il delicato e nobile gesto di questi Balilla merita di essere segnalato ed elogiato.

Una culla

La casa del camerata Guglielmo Germano, Vice Comandante della Gil di Fascio e valente educatore, è stata ieri allietata dalla nascita di una graziosa bimba, la primogenita alla quale sarà imposto il nome di Marisa.

Al camerata Germano ed alla sua gentile signora i vivissimi rallegramenti ed auguri dei fascisti pontebbani.

«Il Popolo del Friuli», che ha nel camerata Germano un affezionato ed apprezzato collaboratore, unisce le sue vive felicitazioni ed i più fervidi voti.

MORUZZO

Funebri Sabot

Domenica nel pomeriggio ebbero luogo le solenni esequie del compianto Giuseppe Sabot, padre del cav. Rino, nostro Podestà e del camerata Carlo, Segretario del Fascio di Colloredo M. A.

Il corteo, partendo tra due fitte ali di popolo, dal Castello Gropplero, preceduto dal clero salmodiante e da numerose corone di fiori freschi raggiunse lentamente la Chiesa Parrocchiale, ove fu celebrato un solenne ufficio funebre; dopo di che raggiunse il Cimitero per la tumulazione nella tomba di famiglia. Dopo la benedizione della salma, impartita dal Parroco don Macor, assistito dai cappellani di Moruzzo e S. Margherita, prese la parola il medico condotto dott. Nicolò Musumeci, il quale rievocò con efficace e commosso eloquio le esemplari virtù dell'estinto, cittadino integerrimo ed operoso, padre affettuoso, che seppe consacrare la sua esistenza tutta alla numerosa prole ed al lavoro indefesso, quale emerito amministratore di una vastissima azienda agricola nel Comune di Pavia d'Udine.

Tra la folla di gente venuta da Moruzzo, Colloredo M. A., Caporiacco, Percotto di Pavia, notammo le autorità politiche ed ecclesiastiche al completo, poi il co. Francesco Gropplero, il comm. Marchetti, il maggiore Zala, il sig. Bovolenta, il dott. Musumeci, il sig. Coletti, l'ing. Pescarmona, il segretario del Fascio maestro Candoni col corpo insegnante, il segretario comunale dott. Fedeli, il cav. G. Della Savia, il dott. Sgroi e tanti altri.

Ad iniziativa degli amici dell'estinto è stata promossa una pubblica sottoscrizione, i cui fondi saranno devoluti ad opere di beneficenza, che onorino la memoria del compianto scomparso. Le adesioni sono state già numerose e pubblicheremo a suo tempo un elenco degli oblatori.

Cervignano

La denuncia degli autori del furto di via Gorizia

In seguito ad attive e diligenti indagini il maresciallo Giuseppe Marcolin, comandante della locale stazione R.R. C.C. è riuscito a scoprire e denunciare gli autori del furto commesso la notte del 20 novembre 1943 in danno dell'esercente di generi commestibili e coloniali sig. Eugenio Sandri, sito in via Gorizia, di cui già a suo tempo demmo notizia.

Gli autori del furto (tre minori) dopo aver scassinato la porta del negozio entravano nei locali appropriandosi di vari generi commestibili che ponevano in un sacco che nascondevano sotto un mucchio di canne di granturco in un campo, nei pressi di via Circonvallazione col proposito di recarsi a prelevarla successivamente. Il contadino Redento Gregoris fu Carlo al mattino seguente si recava nel campo per il prelievo delle canne di granturco e vi trovava il sacco e anzichè denunciare il rinvenimento, preferiva portare a casa propria ogni cosa e consumarla assieme ai familiari. Mentre i mariuoli sono stati denunciati per furto con l'aggravante il Gregoris è stato denunciato, pure a piede libero, per occultazione di cose rinvenute di provenienza furtiva.

Un tentato furto

Verso le ore 21 del giorno 17 corrente ignoti a mezzo di leve tentavano di aprire la porta del magazzino di generi alimentari sito in piazza Emanuele Filiberto di proprietà del sig. Gualfardo Tomba. Causa la rottura delle leve di legno e dato che la porta era sprangata con ferro dall'interno desistevano dall'impresa abbandonando sul posto conficcate nelle fessure della porta stessa le leve spezzate. I Carabinieri dopo accurate ricerche riuscivano ad identificare gli autori del tentato furto in tre giovani, i quali, data la loro minore età, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per tentato furto con scasso, a piede libero.

Osoppo

La scomparsa del prof. Giovanni Forgiarini

Generale cordoglio ha suscitato la notizia dolorosa della scomparsa del concittadino prof. dott. cav. Giovanni Forgiarini, che fu insegnante per oltre un quarantennio ed ultimamente, prima di godere il meritato riposo, docente per parecchi anni, di letteratura italiana e latina, di storia, di filosofia e di storia dell'arte, nonchè di geografia, nel Regio Liceo «V. Monti» di Cesena; nella quale città chiuse la sua giornata laboriosa.

In Cesena aveva occupato importanti cariche pubbliche, lasciando, quale vice sindaco, buoni ricordi del suo operato. Ma i ricordi migliori e più duraturi permangono nella scuola e negli alunni che egli educò e formò con la competenza di una profonda e completa cultura classica. Non è possibile dire, in un breve articolo di cronaca, quanto sarebbe necessario, del compianto ed egregio concittadino, che fu sempre attaccatissimo al suo Friuli ed al suo glorioso paese natio: Osoppo.

Benchè lontano per ragioni di Magistero, non mancava di compiere le sue abituali visite alla terra natale: portò sempre nel suo cuore, con indicibile affetto, il suo Osoppo, della cui storia insigne fu cultore competente e appassionato.

Diversi ed interessanti sono i lavori e gli scritti di carattere storico-folcloristico-letterari su Osoppo e il Friuli. Ma dell'opera sua, quale studioso e cultore di storia locale e regionale, diremo, con maggior agio, e quanto diffusamente merita, in un prossimo cenno biografico. Scrisse egregiamente e in eleganti versi latini, ed anche in lingua italiana, e in dialetto friulano. Un sonetto suo in dialetto venne pubblicato in uno degli ultimi numeri del bollettino «Ce Fastu?» della Società Filologica Friulana: versi, per strana combinazione, che contengono un cenno alla morte che avrebbe ghermito anche, e presto, la sua esistenza, tutta, aggiungiamo noi, intessuta di nobile e intenso lavoro, di onestà, e di culto degli affetti familiari.

La morte, avvenuta anni fa, del suo figlio primogenito, dott. Antonio, scosse fortemente la sua tempra, rimanendo, il suo animo inconsolabile. Oggi ha raggiunto il figliol suo e la mamma adorata. Egli spirò serenamente e cristianamente con la nostalgica visione del suo lontano paese natio, dove, come cantò nei suoi versi, non sperava che potesse riposare le sue ossa: egli pellegrinante in Italia.

Alla vedova signora Antonietta Di Poi, ai figli dott. Lucrezio, dott. ten. med. Valentino, rag. Giovanni, ai nipoti, ed ai parenti tutti giunga l'espressione del nostro più affettuoso e sincero cordoglio.

Fa.

Pordenone

Il rapporto alle gerarchie delle zone di Pordenone Sacile e S. Vito al Tagliamento tenuto dal Vice Federale Zanello

Ieri mattina, mercoledì, alle ore 10, nel salone delle adunate a Casa Littoria, il Vice Federale Angelo Zanello che era accompagnato dall'Ispettore federale comandato cent. Arturo Pezzali, ha tenuto rapporto, presenti gli ispettori di zona, ai Segretari dei Fasci di Combattimento delle zone di Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento, e a tutti i gerarchi del Fascio di Combattimento di Pordenone.

Il Vice Federale Zanello, dopo aver aperta la riunione col saluto al Duce ed aver portato il saluto del Federale, assente per impegni del proprio ufficio, ha impartito precise direttive per l'azione da svolgere nei vari settori di attività di competenza del Partito, fornendo in proposito ampi chiarimenti.

Il rapporto ha avuto termine con un rinnovato saluto al Condottiero dell'Italia fascista.

S. DANIELE

Il mercato

Ieri, mercoledì, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie discretamente animato fino al tardo pomeriggio.

Beneficenza

All'Orfanotrofio è pervenuta l'offerta di L. 50 da parte di Giuliano Tabacco, Venezia, in memoria del cav. Pio Bombarda.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Alle opere assistenziali di questo Comune sono pervenute le seguenti oblazioni:

In morte di Augusto Zampa: Pietro Vittorio e famiglia lire 50; Armellina Vittorio 20; famiglia Hilde Delser 25; famiglia dott. Leopoldo Delser 20; famiglia rag. Giuseppe Angeli 25; dott. cav. Mario Colussi 25; Umberto Cattaruzzi 10; Antonino Totis 10; Pietro Dolci e sorella 10; cav. Silvio Tirindelli 10; Ettore Driussi di Udine 50; Evelina e Giovanni de Giorgio 20; Luigia Citta e famiglia 20; famiglia Costanza Totis 50.

Per onorare la memoria di Virginia Caruzzi-Rea: famiglia Hilde Delser L. 25.

Per onorare la memoria del figlio Arduino Caduto per la Patria, nel primo annuale, Giovanni Mauro L. 50.

Cronache sportive

LA RONDA

La fine di un periplo

(Pilpa) - Con la partita di Napoli di domenica scorsa l'Udinese ha ultimato il suo periplo centro meridionale chè altrimenti non si possono definire le lunghe trasferte di Palermo, Roma, Pescara e Napoli. In questa ultima città le cose non sono andate troppo bene per i friulani che dopo di aver assaporato per molto tempo l'odore di una vittoria, sono stati costretti invece a cedere l'intera posta a causa anche — e questa volta non lo diciamo per giustificare i bianco-neri — di un arbitraggio che anche le cronache più direttamente interessate, vale a dire quelle provenienti dal Vesuvio, hanno definito partigiano assai... I due punti napoletani infatti sono stati ottenuti entrambi su calci di punizione accordati con soverchia leggerezza dal tarantino Scotti e molte belle azioni degli udinesi sono state fermate da immaginari fuori-gioco rilevati frettolosamente dal direttore di gara.

In sostanza le due ultime trasferte bianco-nere, sulle quali si basavano le speranze di cogliere almeno un punto, sono state infruttifere ed in classifica l'Udinese è stata superata dall'Alessandria e dal Palermo, ma vedrete che dopo la pioggia verrà il bel tempo e questo bel tempo dovrebbe venire sin da domenica prossima con la partita contro il Siena e poi con quella successiva contro il Palermo.

Il periplo contro meridionale si è concluso per l'Udinese con la conquista di quattro punti su otto; la nostra squadra ha perduto infatti solo a Napoli, ma ha vinto a Roma ed ha pareggiato a Palermo ed a Pescara. Vedremo ora quante altre squadre del girone sapranno fare altrettanto.

Il rovescio della medaglia

L'Udinese ha avuto un girone di andata difficilissimo il cui andamento si è ripercosso sulla malsicura classifica attuale.

Ma poichè ogni medaglia ha il suo rovescio, così ogni girone di andata ha quello di... ritorno e se il primo è stato sfavorevole, vuol dire che sarà favorevole il secondo. Almeno lo speriamo. I campi più difficili sono stati visitati: Spezia, Busto, Brescia, Alessandria, Cremona; quelli più lontani anche; dunque....

Ma se non ci sentiamo di affermare che d'ora innanzi saranno tutte rose, possiamo però riconoscere che il compito sarà meno arduo e che pertanto è lecito attendersi molte cose buone dai bianco-neri. Intanto bisogna cominciare domenica prossima col battere il Siena e poi fare altrettanto col Palermo; perdere ancora punti in classifica significherebbe non avanzare in graduatoria c.... forse superare dalle altre. Ciò che gli sportivi non vogliono, ... bianco-neri debbono mettersi bene in testa. La squadra tanto a Cremona quanto a Napoli, pur palesando i soliti difetti di armonia è andata abbastanza bene ed ha dato del filo da torcere alle sue avversarie. Speriamo dunque che sia sulla buona strada; tutto sta però che Molnar lavori in profondità e che soprattutto si levi dalla testa il «chiodo» degli esperimenti a getto continuo.

Tre felici ritorni

Mentre la prima squadra sarà qui impegnata col Siena le riserve andranno a Vicenza per la prima partita del loro campionato. Non conosciamo ancora la formazione base della squadra ma è sicuro che le fondamenta sono buone in quanto verranno schierati degli uomini di provato valore e più acclimatati alle superiori partite come Tonello, Rinaldi, Gherlone, Godeluppi, Mazzetti, Fabro od Orzan, Eduini, Silvestri, ecc.

Intanto annunciamo un lieto ritorno: Gino Bellotto, il più rappresentativo degli ex bianco-neri, l'atleta che più di tutti ha tenuto duro sulla breccia del calcio locale; il potente terzino che ci era da tutti invidiato, è stato chiamato a collaborare in seno alla Società come vice allenatore e la squadra riserve sarà a lui interamente affidata. Miglior scelta non poteva essere fatta e vedrete che il buon Gino, dopo tanti anni di vita calcistica appartata riprenderà la sua attività col suo più schietto entusiasmo ed ancora giovanile ardore. Da lui i giovani avranno solo da imparare.

E già che siamo in argomento vi diremo che un gradito ritorno è anche quello di Rossi, dell'occhialuto Rossi, il quale ha in cura la terza squadra che va mietendo continui successi nel suo girone. E volete sapere anche di un altro felice ritorno? Anche Calderan, il buon Toni, il «papà» di tutti i calciatori locali dei recenti bei tempi, è tornato all'ovile e bazzica con le squadre bianco-nere più giovani, perchè la sua passione si è sempre orientata verso i giovani. Non ricordate le sue scoperte sui campi dei liberi? Non era sempre Calderan a portare alla Società i pulcini da allevare?

Gli sportivi apprenderanno certamente con molto piacere il rientro attivo di Bellotto, di Rossi e di Calderan nelle file bianconere e rivedranno volentieri all'opera questi tre appassionati della palla rotonda.

Le cestiste a Roma

Dopo la bella vittoria sulla Canottieri di Milano, la squadra del Guf di Udine è stata fermata a Venezia di fronte alla Reyer che capeggia la classifica del girone. Nulla da dire su questa sconfitta, solo che le friulane si sono comportate molto onorevolmente e che hanno impegnato più del previsto le tecniche e quotate avversarie.

Domenica prossima le nostre brave gufine andranno a Roma contro la Società «Bruno Mussolini» ed è da aspettarsi una loro buona prova che ribadisca la netta vittoria colta a Udine sulle stesse romane.

Largo alla pallamano

Nella sede del Guf si è tenuta l'altra sera una riunione tecnica dimostrativa del gioco della pallamano. Noi abbiamo già pubblicato qualche cosa su questo gioco a quanto prima saremo più precisi sulle sue finalità e sulle cognizioni tecniche più importanti.

Presenti il Presidente del Coni provinciale, il segretario del Guf, il Direttore sportivo dell'O.N.D., quello della Gil e dei Vigili del fuoco, il fiduciario provinciale della pallamano, numerosi arbitri del G. A. U. e molti appassionati, il camerata Chiappero, fiduciario nazionale, ha illustrato le origini del gioco a cui ha seguito una interessante dimostrazione che ha vivamente interessato i convenuti.

Questo gioco della pallamano è semplicissimo e non ha bisogno di speciali attrezzature: è molto corretto, ragione per cui incontrerà certamente i favori del pubblico ed entusiasmerà i giovani. Hanno già dato la loro adesione i Gruppi Rionali della città e ci auguriamo che anche in provincia sorgano delle squadre in maniera che si possano organizzare dei Tornei.

Siamo pregati di pubblicare che le Società e gli Enti sportivi che intendano interessarsi del gioco della pallamano potranno rivolgersi al camerata Michelino Gori, Fiduciario provinciale, in Udine, viale Moretti N. 21.

CALCIO

Le liste di trasferimento bloccate per tutta la durata della guerra

Ha avuto luogo a Bologna la riunione dei Presidenti delle Società di Divisione Nazionale serie A, indetta dalla F.I.G.C. allo scopo di addivenire a concrete conclusioni circa l'attività da svolgere nel futuro.

Fra i molti provvedimenti adottati, merita particolare attenzione quello relativo al blocco delle liste di trasferimento, i cui principi si riassumono come appresso:

La Federazione è venuta nella determinazione di sospendere la facoltà concessa alle società, in base all'articolo 29 del regolamento organico, del trasferimento dei giocatori di Serie A, B e C, per tutta la durata della guerra.

Provvedimento necessario, qualora si verifichino gli squilibri derivati dalle liste stesse, in tempo di guerra. Pertanto nessuna società di serie A, B, C, potrà mettere in trasferimento i propri giocatori.

Varie cause ed imperiose ragioni hanno indotto a questo provvedimento che si applicherà a tutti i sodalizi delle tre massime divisioni.

Non si applica invece alle società di prima divisione e alla sezione propaganda.

Il punto fondamentale del piano della Federazione, significa in certo qual modo, il blocco tante volte discusso e finalmente attuato, delle liste di trasferimento, cui faranno eccezione i militari in servizio, soggetti quindi a spostamenti obbligatori e i giocatori che verranno dati in prestito o permuta con altri elementi.

La permuta dovrà essere completamente gratuita fra le società. Il blocco delle liste non si applica alle società che verranno sciolte o radiate dalla Federazione o anche per inattività delle società stesse. La Federazione preciserà se le permute dovranno essere limitate ad un solo giocatore o più giocatori. Naturalmente, la permuta potrà essere esercitata una sola volta nell'annata sportiva, escludendo il diritto di riscatto fra giocatore e società alla fine della stagione. Va da sè, la permuta potrà essere rinnovata allo scadere dell'anno calcistico. L'articolo 33 del Regolamento Organico che accordava ai giocatori di Serie A, B o C il trasferimento d'autorità è pure soppresso per tutta la durata della guerra. Un punto che sta particolarmente a cuore.... ai giocatori è quello in cui la Federazione si riserva il diritto di esaminare eventuali riduzioni del 50 per cento sugli stipendi degli atleti di scarso rendimento; non solo, ma contempla il caso della risoluzione del contratto. Non è escluso che, per effetto del blocco delle liste di trasferimento, la Federazione esamini il trattamento economico che dovrà essere riservato ai giocatori ormai a fine carriera o per quelli che prendono parte a limitati incontri di campionato.

Pattinaggio a rotelle

Udine-Gorizia 4-0

Si è svolta al Campo Moretti la tanto attesa partita di hockey fra il Dopolavoro Udinese ed il Ferroviario di Gorizia. L'incontro che si prevedeva accanito e combattuto data l'animosità dei contendenti, ha pienamente soddisfatto il numeroso pubblico presente che non ha lesinato ai nostri atleti il suo plauso ed il suo incitamento.

Sebbene in formazione minorata infatti la squadra udinese ha manovrato con scioltezza ed abilità costringendo gli avversari ad una quasi continua difesa, difesa per quattro volte violata dai nostri attaccanti.

Il successo acquisito dalla solida ed animosa squadra locale è da attribuirsi quasi esclusivamente alla ferrea volontà dei nostri hockeisty, che, forti di Fabiano rivelatosi come il miglior giocatore in campo, di Cabrini tempestivo e calcolatore, di Panizzo dosato ed insidioso, di Zoratti conclusivo realizzatore, di Lisco degno portiere improvvisato, ha dimostrato ai suoi appassionati sostenitori il risultato delle loro costanti fatiche.

Il Gorizia che, malgrado i generosi sforzi profusi, non è riuscito a violare la rete udinese, cercherà nella partita di ritorno, che verrà effettuata domenica prossima sul campo isontino, di ottenere il successo, ma siamo certi che alla loro volontà verrà contrapposto lo slancio e l'ardore dei nostri giovani.

SPORT INVERNALI

I campionati di sci per la V Zona

(Pontebba, 24 gennaio)

Il Direttorio provinciale F.I.S.I. indice ed il Dopolavoro comunale di Pontebba organizza per il giorno 24 gennaio i Campionati di sci per la V zona (Venezia Giulia). L'organizzazione che il Dopolavoro pontebbano si è assunta, sarà curata in tutti i particolari con la massima precisione e meticolosità. Le competizioni si svolgeranno sui campi di neve della ormai nota frazione di Studena Alta, dove quest'anno per iniziativa del Fascio è sorto un trampolino, che non ha nulla da invidiare ai migliori trampolini dei campi nazionali. Saranno disputate:

1) una gara di fondo di km. 14 di percorso con un dislivello di metri 250; 2) una gara di discesa obbligata gitante con percorso di km. 1.800 e dislivello di m. 400; 3) una gara di salto sul nuovo trampolino per salti fino a m. 35-40. Possono partecipare tutti gli iscritti alla FISI, alla G.I.L. con tessera A. XXI e tutti i militari e militi facenti parte di corpi organizzati del R. E. e Milizia. Le gare saranno dirette dal Presidente del Direttorio di Udine con l'aiuto di giudici nazionali di gara e cronometristi ufficiali della FISI.

Premi. *Gara di fondo:* premio di rappresentanza all'Ente o Sodalizio che abbia i tre primi arrivati con minor tempo totale: Coppa Gruppo Sciatori M. Canin. Coppa di rappresentanza al secondo Ente, Coppa Comune di Pontebba. — Premi individuali: 1. premio valore L. 200; 2. id. L. 100; 3. id. L. 50; 4. id. L. 30; dal 5. al 12. medaglia.

Gara discesa gitante: 1. premio valore L. 100 2. id. L. 60; 3. id. L. 30; 4. id. L. 20; dal 5. all'8. medaglia.

Gara di salto: 1. premio valore L. 150; 2. L. 80; 3. L. 50; 4. L. 30; dal 5. all'8. medaglie.

Programma orario: partenza da Pontebba per Studena Alta ore 7.30 arrivo a Studena alla sede del Dopolavoro Sciatori M. Gleris ora 8.30 Inizio gara di fondo ore 9; partenza gara di discesa ore 9.30; partenza gara di salto ore 11.30. Cerimonia premiazione al Teatro Dopolavoro comunale ore 15.30.

Le iscrizioni dovranno essere inviate improrogabilmente entro le ore 12 del giorno 23 gennaio al Dopolavoro Comunale Gruppo Sciatori, Pontebba. I concorrenti tengano presente soprattutto che le gare di fondo e discesa si svolgeranno contemporaneamente e che quindi non potranno partecipare che ad una sola di dette gare.

Quanti, assieme alle iscrizioni, non hanno anche provveduto a prenotare tramite il Dopolavoro il pranzo, dovranno provvedersi direttamente portando seco la colazione al sacco.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Successo di azioni tedesche nella zona del lago Ilmen

Valido contributo dell'Aviazione germanica nei combattimenti in corso nella regione del Don

Artiglieria romena in azione sul fronte del Don (U.C.S.)

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore nord occidentale del Caucaso le truppe tedesche, romene e slovacche hanno respinto attacchi locali dei sovietici.

Il subentrare della bonaccia ha reso più difficile d'ambo le parti le azioni tra il Caucaso ed il Don.

Modeste forze nemiche sono state respinte, in parte a mezzo di contrattacchi, ed un battaglione avversario è stato annientato.

Nei settori operativi della regione del Don, le truppe tedesche, appoggiate dall'Aviazione, hanno fermato attacchi nemici, dopo aver combattuto aspramente specie in taluni punti. Una Divisione di fanteria ha distrutto in questa azione 10 carri armati nemici.

I difensori della regione di Stalingrado, malgrado le gravi privazioni, hanno opposto una incrollabile resistenza a tutti gli attacchi sovietici.

A sud-est del lago Ilmen un gruppo d'assalto nemico accerchiato, è stato annientato. Nel corso di un attacco sono state cacciate dalle loro posizioni parte di un gruppo di forze sovietiche, tagliate fuori del grosso. Sono stati inoltre respinti attacchi di alleggerimento.

Possenti attacchi sferrati dall'avversario a sud-est del Ladoga sono falliti dopo duri combattimenti, nel corso dei quali sono state fermate o annullate, a mezzo di contrattacchi, penetrazioni locali del nemico.

Nell'Africa settentrionale continuano i combattimenti in tattica di movimento sul fronte tenuto dall'Armata corazzata italo-tedesca. Le Aviazioni italiana e tedesca hanno inflitto al nemico dure perdite in carri armati ed autoveicoli.

L'attacco di gruppi d'assalto italiani e tedeschi in Tunisia è proseguito con l'attiva partecipazione dell'Arma aerea. Sono state espugnate importanti posizioni e catturati oltre mille prigionieri. Le incursioni portate contro le basi aeree nemiche hanno causato vasti incendi. Di notte sono state nuovamente bombardate le installazioni del porto di Bona. Le due navi mercantili che il bollettino di ieri dava come danneggiate sono in seguito colate a picco. Pertanto il nemico ha perduto, a seguito dell'attacco aereo portato nella notte fra il 18 ed il 19 gennaio, 4 navi mercantili stazzanti complessivamente 20 mila tonnellate.

Nelle acque ad occidente di Orano, un sommergibile tedesco ha affondato un vapore stazzante 4 mila tonnellate e facente parte di un convoglio fortemente protetto.

L'Abends Zeitung di Monaco di Baviera in un commento alla situazione militare sul fronte orientale pone in rilievo come i sovietici attacchino su tutto il lungo fronte che va dal lago Ladoga al Caucaso rovesciando nella battaglia ogni riserva di uomini e di materiale allo scopo di giungere alla distruzione delle forze tedesche e alleate. I due punti principali in cui la battaglia infuria con violenza speciale sono quelli di Stalingrado e della regione meridionale del lago Ladoga.

Nella regione di Stalingrado i russi, dopo aver tentato di aver ragione della accanita resistenza tedesca, sferrando attacchi locali successivi, sono passati il 12 corrente all'assalto di massa e la lotta ha assunto quivi aspetti altamente drammatici, in cui l'eroismo dei soldati dell'Asse sta scrivendo pagine indimenticabili.

Non minore importanza hanno i combattimenti difensivi che si svolgono nella regione meridionale del lago Ladoga ove i sovietici mirano a sbloccare l'assedio di Leningrado. Il maresciallo Timoscenko comandante in capo di questo settore è passato all'attacco dopo aver ottenuto larghi rinforzi di uomini e di materiali e la lotta ha subito assunto fisonomia di accanita asprezza. Il giornale conclude rilevando l'importanza della lotta che si svolge sul fronte orientale e inviando fervidi voti ai soldati combattenti.

Nel sottolineare l'asprezza dei combattimenti attualmente in corso nel settore meridionale del fronte orientale, la Zwoelf Uhr Blatt coglie l'occasione per esaltare, ancora una volta, il valore e lo spirito combattivo delle superbe Divisioni alpine dell'Armir ivi impegnate assieme ai camerati tedeschi.

Come si è svolto nelle acque algerine l'attacco dei bombardieri tedeschi contro le navi nemiche

BERLINO, 20.

In merito all'affondamento di altre navi nemiche effettuato da bombardieri pesanti tedeschi al largo delle coste algerine, si apprendono i seguenti particolari:

«L'attacco notturno venne effettuato in condizioni di perfetta visibilità poichè splendeva la luna. Malgrado la violenta reazione antiaerea gli apparecchi tedeschi riuscirono a sganciare una dopo l'altra, le loro bombe sui bersagli nettamente visibili. Due trasporti vennero così, centrati da colpi in pieno ed affondavano pochi minuti dopo in seguito a violente esplosioni. Essi stazzavano complessivamente circa 12 mila tonnellate.

Poco tempo dopo due altre navi mercantili di medio tonnellaggio, venivano pure colpite e gravemente danneggiate. Esse stazzavano circa 4 mila tonnellate ciascuna. La ricognizione aerea inviata più tardi in quella zona di mare poteva accertare che anche queste due unità erano nel frattempo colate a picco.

Le cose non vanno bene in Africa

Una polemica giornalistica fra Londra e Washington

LISBONA, 20.

Il dissenso già da lungo tempo serpeggiante tra americani ed inglesi in Africa del nord si è apertamente manifestato in seguito ad un violento articolo del corrispondente londinese della *New York Herald Tribune*, Gioffry Parson. Questi ha dichiarato che il disordine politico regnante nell'Africa del nord compromette l'unione anglo-americana.

Vi è una forte probabilità — aggiunge Parson — che tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si verifichino divergenze di opinione circa la politica da seguire in Africa. Il Governo inglese fa tutto il possibile per nascondere all'estero questo pericolo.

Dalle recenti dichiarazioni americane e dagli articoli di fondo della stampa degli Stati Uniti si rileva che l'opinione pubblica americana non ha la minima idea dello stato d'animo regnante tra gli alleati dell'America. Sia in Inghilterra che nell'U.R.S.S. e nei governi fantasma si reagisce negativamente e vivacemente alla politica americana nell'Africa settentrionale ed occidentale. Il Ministero degli Esteri inglese cerca di convincere i corrispondenti diplomatici dei giornali britannici ad astenersi dal loro atteggiamento critico nell'interesse dei rapporti anglo-americani.

Con ciò si è voluto inzuccherare l'amara critica che la Gran Bretagna muove all'America per la sua politica nord-africana.

Nei circoli governativi londinesi si è molto scontenti se non addirittura adirati per l'attuale situazione. Al posto della buona volontà, finora dimostrata nei confronti degli Stati Uniti, fanno ora capolino da parte inglese dubbi e sfiducia.

Gli americani residenti a Londra debbono continuamente scusarsi di fronte ai loro amici londinesi per la politica seguita da Washington.

Il *New York Sun* a sua volta deplora i recenti articoli di fondo del *Times*, del *Dayli Mail* e del *News Chronicle* ed afferma che la stampa inglese è stata quella che ha inscenato la campagna contro Eisenhower. Gli inglesi non perseguono altro scopo che quello di allontanare Eisenhower onde aprire la via ad un alto comandante britannico.

Da parte americana si deplora che la stampa inglese si sia lasciata indurre ad una simile guerra di franchi tiratori. Il problema è se l'inimicizia per la Gran Bretagna a Washington non aumenti ancora di più poichè gli attacchi della stampa britannica nei confronti di Eisenhower non fanno altro che rafforzare i sentimenti di amor proprio degli americani verso gli inglesi.

Pauroso aggravarsi della situazione in India

Mancano i più importanti generi alimentari e avanza il più nero pericolo della fame

SAIGON, 28.

La situazione interna in India, secondo le ultime notizie, va aggravandosi in modo sempre più pauroso. Il Governo indiano rivela la sua incapacità di lottare contro le difficoltà del problema alimentare e mancano quasi del tutto i più importanti generi, come grano, riso, zucchero e olio. I prezzi delle scarse quantità portate sul mercato sono saliti ad altezze vertiginose.

Il popolo indiano, già oggi nella più nera miseria, è esposto al più nero pericolo della fame.

La situazione è peggiorata anche per il sabotaggio continuo fatto contro le strade ferrate e altre vie di comunicazione.

Il distretto più colpito è quello di Bombay dove la polizia ha effettuato numerosissimi arresti.

Calcutta sotto il fuoco dei bombardieri nipponici

BANGKOK, 20.

Calcutta è stata nuovamente bombardata la scorsa notte da aviatori giapponesi.

Come riferisce il comunicato del Quartier generale di Wavell, molte bombe sono state sganciate intorno alla città, causando vasti incendi. Nessuna perdita umana è registrata dalla popolazione civile, nel mentre i danni agli impianti militari risultano gravi.

La radio di Melbourne annuncia che la nave da guerra «Australia», di cui si taccciono le caratteristiche della stazza, è stata colata a picco nelle acque del quinto Continente dalle Forze armate giapponesi.

Da buona fonte siamo informati che l'«Australia» è rimasta vittima di un attacco di sottomarini nipponici contro un grosso convoglio d'armi e di viveri partito dall'America e diretto a Sydney. Tale convoglio, per quanto sotto buona scorta, è stato decimato dall'Arma subacqua del Tenno e dai successivi interventi nella battaglia di aerosiluranti giapponesi, partiti da una delle loro innumerevoli basi nascoste fra i mille arcipelaghi del Pacifico meridionale.

Finora l'Ammiragliato di Tokio non ha ancora pubblicato il Bollettino ufficiale su questo brillante successo dei sommergibili giapponesi, ma si sa che parecchie navi da carico e alcune di scorta sono state affondate. Fra di esse si trovava l'«Australia», che prima della guerra era un bastimento a uso civile, ma che in seguito è stato armato, per sopperire alle deficienze della flotta da guerra australiana, nelle file della quale le Forze armate del Tenno hanno aperto dei grandissimi vuoti.

Interessanti particolari dal retroscena della dichiarazione di guerra dell'Irak al Tripartito

ANKARA, 20.

Si hanno interessanti particolari sui retroscena della dichiarazione di guerra dell'Irak alle Potenze del Tripartito. La dichiarazione fu estorta al presidente del Consiglio iracheno Nuri El Said in occasione di un suo recente viaggio al Cairo, ove venne convocato d'urgenza dal commissario britannico lord Moyne.

Questi rivolse a Nuri El Said aperte minacce, dichiarando che se il governo iracheno si fosse rifiutato di dichiarare la guerra, la Gran Bretagna non avrebbe esitato ad adottare nei suoi confronti provvedimenti estremi.

Secondo istruzioni ricevute da Londra, si sarebbe proceduto fra l'altro allo scioglimento del governo di Bagdad e tutti i poteri politici e amministrativi sarebbero stati esercitati direttamente nell'Irak dalle autorità di occupazione. Di fronte a tale ultimatum, Nuri El Said dovette cedere.

La capitale egiziana fu scelta come sede di questa parvenza di trattative e, perchè si sperava poter indurre il primo ministro egiziano a seguire l'esempio del suo collega iracheno. Ma la manovra inglese fallì in pieno. Nahas Pascià chiese infatti quali contropartite sarebbero state offerte all'Egitto. Lord Moyne lo assicurò verbalmente che le aspirazioni del popolo egiziano sarebbero state prese in considerazione, ma rispose evasivamente quando gli si fece notare che una promessa del genere non poteva essere considerata valida se non fosse formulata per iscritto e accompagnata da serie garanzie non soltanto da parte dell'Inghilterra, ma anche da parte degli Stati Uniti.

Re Faruk intervenuto personalmente, tagliò corto alla discussione, facendo notare che il popolo egiziano rimane fermo nella sua decisione di non partecipare alla guerra e che le aspirazioni degli egiziani non possono essere oggetto di mercanteggiamenti politici.

La nomina di Flynn considerata in Australia come un'offesa

LISBONA, 20.

La Commissione degli affari esteri del Senato americano inizierà domani il giudizio a carico di Flynn, la cui nomina a ministro in Australia continua a suscitare sdegno e proteste nell'intero Paese a causa del reprensibile passato morale di questo agente elettorale di Roosevelt. La faccenda assume aspetti di vero scandalo e Roosevelt viene accusato di aver offeso, non solo la moralità nazionale, ma anche l'Australia.

Tutti i giornali pubblicano dispacci da Sidney che riconfermano la cattivissima impressione causata in Australia dalla proposta di Roosevelt di inviare quale suo rappresentante una simile discutibile figura.

La gravità delle perdite marittime ammesse da Morrison ai Comuni

ROMA, 20.

Il ministro degli Interni britannico ha dichiarato ieri ai Comuni che le perdite di navi durante i trasporti nell'Unione sovietica sono rilevanti. «Un giorno — ha detto il ministro — quando nulla più vieterà di pubblicare la vera cifra delle perdite, l'opinione pubblica britannica inglese ne sarà meravigliata».

Il Primo ministro iracheno stigmatizza fieramente l'infamia della dichiarazione di guerra

Il misfatto è dovuto alla volontà dell'Inghilterra che si è servita di ignobili strumenti: esso desta nel popolo il più profondo ribrezzo

ROMA, 20.

Il Primo Ministro iracheno, Raschid Ali Alcailani, ha pronunciato ieri un importante discorso che è stato radiodiffuso dalle stazioni radio di Berlino e di Bari per prendere posizione nei riguardi della dichiarazione di guerra da parte del sedicente Governo di Bagdad alle Potenze del Tripartito.

Dopo aver dichiarato che i pseudo governanti iracheni hanno deciso di mettere l'Irak a fianco dei suoi naturali nemici, gli inglesi, contro i quali esso ha lottato sempre, Alcailani ha stigmatizzato, nella qualità di uomo politico responsabile, nella quale la Nazione irachena ha posto la sua fiducia, l'infamia della dichiarazione di guerra da parte del reggente illegale Abdel Ilah e del suo complice Nuri El Said. Egli ha poi riassunto con chiare parole la politica inglese nei riguardi degli arabi dalla fine della guerra mondiale ad oggi rilevando come tale politica, basata sull'inganno e la repressione armata, abbia portato alle rivolte della Siria e della Palestina validamente aiutate dall'Irak.

Alcailani ha ricordato poi le ragioni che hanno portato al conflitto anglo-iracheno, a quella gloriosa decisione del 2 maggio 1941 quando l'esercito iracheno assunse la protezione del Paese dall'aggressione straniera e la preservazione del suo onore e di quello della Nazione araba. Fu allora che Abdel Ilah e Nuri el Said, nonchè i loro seguaci, espulsi dal Paese fuggirono e si misero a disposizione degli inglesi cercando la protezione dei nemici per sottrarsi al giusto castigo della Nazione. Il destino voleva però che le preponderanti forze degli inglesi dovessero vincere i valorosi assertori della libertà irachena e così Abdul Ilah e Nuri el Said fecero ritorno.

Ma che misero ritorno fu quello! Fu una macchia di infamia che il tempo non potrà mai cancellare ed essi si sentivano sicuri, protetti dalle armi britanniche, contenti che gli ebrei applaudissero per dar loro il benvenuto.

Così gli inglesi governarono il Paese. Appoggiati da miseri strumenti e fantocci politici, essi, profanando le cose sante dell'Islam, cagionarono male vendicandosi, sprezzarono il popolo e la sua opinione, impiccarono i capi della Nazione.

Il Primo Ministro iracheno si è soffermato quindi ad esaminare gli atteggiamenti servili di Nuri el Said e di Abdul Ilah, compiacenti strumenti degni degli inglesi, atteggiamenti che hanno sfociato nell'infame dichiarazione di guerra fatta contrariamente all'opinione pubblica della Nazione. «Qual buon senso e quale logica — ha continuato Alcailani — giustificano il fatto che l'Irak prenda parte a una guerra in un'epoca in cui esso non può aspettarsi che disgrazie, in un'epoca nella quale tutti gli Stati confinanti con l'Irak si rifiutano di partecipare alla guerra e fanno il possibile per starne lontani? Se non ci fosse altra via di uscita per l'Irak che di lanciarsi nella guerra, allora lo Stato stesso dovrebbe dichiararla; sarebbe la falsa fedifraga Inghilterra causa per gli arabi di tante disgrazie. Per qual motivo infatti l'Irak avrebbe dovuto dichiarare la guerra alle Potenze dell'Asse? Gli arabi sanno che l'Asse è unito a loro e all'Irak da vincoli di amicizia, da reciproca simpatia e dall'esistenza di un comune nemico. In questa lotta le Potenze dell'Asse hanno appoggiato la Nazione irachena contro i suoi nemici e l'Irak non ha avuto da esse che aiuto appoggio e simpatia».

Criticando aspramente le ridicole e futili ragioni addotte da Nuri el Said per giustificare l'entrata in guerra dell'Irak, Alkailani ha espresso la sua certezza che tale passo del sedicente governo iracheno è un'impresa condannata al fallimento ed ha infine concluso il suo discorso con queste parole: «Noi, arabi, abbiamo conosciuto il valore delle promesse dell'Inghilterra quando questa risultò vittoriosa. Che fine avranno le promesse inglesi quando essa sarà sconfitta? Un popolo come quello iracheno, che aspira alla libertà ed è pieno di spirito combattivo, è degno di portare a termine la sua missione nazionale. Ed io dichiaro al mondo, in nome del popolo iracheno, il suo ribrezzo e la sua disapprovazione di fronte alla dichiarazione di guerra del sedicente governo iracheno contro le Potenze dell'Asse, constatando al tempo stesso che dal popolo rigetta ogni responsabilità per questa infame azione e per le conseguenze che ne potranno derivare poichè in quest'azione bisogna vedere soltanto la volontà dell'Inghilterra espressa attraverso Nuri el Said e Abdul Ilah; in nome dell'Irak. Noi siamo convinti che la vittoria finale sarà nostra e che abbiamo degli amici nell'Asse, dei fedeli e grandi alleati: la loro collaborazione non può è la miglior garanzia di vittoria, di realizzazione dell'aspirazione della Nazione araba per la nostra libertà, indipendenza ed unità».

LA PIU' LUNGA GALLERIA SOTTOMARINA. - Sapete che in Giappone è stata inaugurata la più lunga galleria sottomarina che esista nel mondo? Essa allaccia fra loro l'isola di Mogi e quella di Honsciu e «La Tribuna Illustrata», dà una precisa idea di tale opera con due interessantissime cartine geografiche a colori.

Un colloquio di Benes scoperto in uno stenogramma rinvenuto negli archivi di Praga

BERLINO, 20.

Un giornale di Praga, il «Lidove Noviny», ha pubblicato un documento ricuperato dall'archivio dell'ex ministro degli Esteri cecoslovacco, contenente lo stenogramma di un colloquio svoltosi nel novembre del 1937 tra Benes e l'allora ministro degli Esteri Krofta.

Secondo il documento, Benes dichiarava in quell'occasione al suo ministro: «Gli inglesi non hanno alcuna voglia di rappacificarsi con i tedeschi; il loro vero interesse consiste, all'opposto, nel fare del nostro Paese un permanente pretesto di conflitto con la Germania. Ecco perchè la loro politica si bilancia, costantemente, fra il sì e il no, in maniera da ostacolare ogni nostro patto diretto ad una conciliazione definitiva con il Reich, che chiarirebbe ogni malinteso e fugherebbe ogni diffidenza. Gli inglesi ed i francesi ci aizzano contro la Germania, e si servono di noi come strumento supino della loro politica».

Tra i giornali che commentano stamane, brevemente, il testo di questa dichiarazione, la «Börsen Zeitung» rileva come la Francia e l'Inghilterra siano state sempre d'accordo sul punto di mantenere in Europa, e specie nell'Europa centrale e sud-orientale, una situazione di torbido compromesso passibile di sviluppi impensati e foriero del peggio. L'ex Cecoslovacchia doveva, infatti rappresentare nell'ambito dei satelliti delle Potenze occidentali l'eterna freccia nel fianco della Germania.

Benes — conclude il giornale — aveva capito anche allora (ma non se ne dette mai per inteso) che il suo Paese strumento di prepotenza e di violenza in mano degli inglesi e dei francesi, avrebbe finito per rovinare nel baratro di una politica criminale.

Le condizioni di salute di Tojo sono molto migliorate

TOKIO, 20.

A proposito delle condizioni di salute del Primo Ministro generale Tojo, si apprende che già oggi esse sono molto migliorate e l'illustre uomo di Stato è già in convalescenza.

Si calcola che egli possa essere del tutto ristabilito entro una settimana.

Si apprende da Lima che nella città peruviana di Arequipa una polveriera è stata parzialmente distrutta da una esplosione. Secondo le prime notizie sono stati contati finora 10 morti e 15 feriti. Sembra che il sinistro sia dovuto all'incendio, scoppiato in una cucina di una casa attigua alla polveriera.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 20.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI della serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate:

Serie XXIV: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.443.749 e 1.878.914; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 2.202 464.394 643.552 e 838.180; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

31.266	36.603	84.356	80.930
105.524	121.492	143.383	161.802
211.415	265.565	283.849	416.893
453.426	493.304	501.228	503.667
653.726	563.493	614.483	663.866
712.179	735.649	785.670	806.074
870.025	985.943	1.008.621	1.022.264
1.049.846	1.111.034	1.132.865	1.165.306
1.170.916	1.300.662	1.350.202	1.427.219
1.444.880	1.466.711	1.484.311	1.556.426
1.601.994	1.629.947	1.631.705	1.656.313
1.727.520	1.743.000	1.789.060	1.795.814
1.893.894	1.1947.913.		

Serie XXVI: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 91.638 e 1.530.876; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 285.314 1.005.525 1.638.741 e 1.618.810; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

77.767	106.844	145.915	157.844
172.340	244.669	247.827	396.721
346.767	379.276	405.252	453.498
481.842	516.389	560.315	682.694
701.281	722.605	728.530	768.369
786.015	834.275	856.202	901.714
907.281	929.925	979.385	1.014.047
1.102.395	1.150.169	1.230.268	1.313.536
1.323.698	1.328.351	1.370.611	1.434.846
1.442.329	1.496.919	1.588.562	1.653.084
1.707.360	1.709.585	1.738.245	1.780.640
1.829.826	1.846.854	1.877.106	1.939.801
1.972.901	1.976.428.		

Un rapporto del cons. naz. Davet agli esponenti genovesi del credito e dell'assicurazione

GENOVA, 20.

Nella sede dell'Unione interprovinciale di Genova delle aziende del credito e dell'assicurazione, il presidente confederale cons. naz. dott. Mario Davet ha tenuto rapporto agli esponenti delle principali aziende inquadrate nelle Federazioni aderenti. Sono stati presi in esame i problemi delle categorie aventi particolare riflesso sulle attuali contingenze. Il presidente confederale ha rilevato il largo contributo dato dalle aziende per l'assistenza ai sinistrati, e particolarmente a favore del personale dipendente, ed ha constatato come la collaborazione tra aziende e dipendenti si sia adeguata alle necessità del momento e che come tutti i servizi abbiano proceduto nel modo più soddisfacente.

L'Agenzia ufficiosa germanica apprende che un sottomarino ha affondato ad ovest di Orano un vapore di 4 mila tonnellate che faceva parte di un convoglio potentemente scortato.

Quotazioni di Borsa

LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 19	del 20
Rendita 5%	92.20	91.85
Rendita 3.50%	88.40	88.20
Redim. 5%	95.—	94.80
Redim. 3.50% 1934	81.65	81.40
Buoni Tesoro 1949 I	99.75	99.75
» » 1943 II	99.75	99.75
» » 1944	99.75	99.75
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.—	97.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 19	del 20
Venezia 3.50%	96.60	96.65
I.R.I. Mare 4.50%	515.50	515.75
I.R.I. Ferro 4.50%	550.—	550.—
I.R.I. 4.50%	494.75	494.—
E.L.F.E.R. 4.50%	499.75	499.75

AZIONI

	Quotazioni del 19	del 20
La Centrale	1540.—	1560.—
Mediterranea	700.—	700.—
Meridionali	1580.—	1585.—
Venete Costruz. Ferr.	287.—	287.—
Ass. Generali	1360.—	1360.—
Coton. Cantoni	4475.—	4475.—
Coton. Olcese	1770.—	1760.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1200.—	1200.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	808.—	808.—
Manif. Tosi	395.—	395.—
Manif. Cot. Merid.	400.—	395.—
Unione Manif.	815.—	855.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	238.—	238.—
Cascami seta	705.—	705.—
Fibre Tess. (Chatill.)	167.—	165.—
Snia Viscosa	507.—	512.—
Finsider	438.—	488.—
Ilva	196.—	195.—
Metallurgica Italiana	565.—	565.—
Monte Amiata	598.—	595.—
Montecatini	255.—	252.—
Dalmine	197.—	192.—
Miniere del Siele	565.—	565.—
Ansaldo	225.—	224.—
Breda	424.—	423.—
Bianchi	193.—	193.—
Isotta Fraschini	107.—	107.—
Fiat	878.—	879.—
O.M.I. già Reggiane	114.—	114.—
Adriatica di Elettr.	387.—	375.—
C.I.E.L.I.	514.—	510.—
Dinamo	580.—	580.—
Edison	707.—	708.—
Elettrica Bresciana	730.—	728.—
Soc. Valdarno	1570.—	1570.—
Emiliana	1050.—	1050.—
Cisalpina	368.—	368.—
Sesa	112.—	111.—
Sip	112.—	112.—
Tirso	300.—	300.—
Vizzola	1160.—	1160.—
Merid. Elettricità	595.—	600.—
Orobia	378.—	378.—
Ovesticino	348.—	348.—
Romana Elettricità	800.—	800.—
Terni	303.—	306.—
Marelli	150.—	149.—
Tecnomasio It. B.B.	210.—	205.—
Volta	325.—	303.—
Distillerie Italiane	308.—	208.—
Eridania	1150.—	1150.—
Raffin. Lig. Lomb.	820.—	820.—
A.N.I.C.	90.50	90.50
Italgas	27.—	27.—
Rumianca	96.—	96.—
Fondi Rustici	390.—	390.—
Beni Stabili, Roma	518.—	508.—
Cartiere Burgo	585.—	550.—
Ciga	130.—	120.—
Italcementi	534.—	534.—
Pirelli Italiana	2390.—	2300.—
Pirelli e C.	1200.—	1150.—

CAMBI

	Quotazioni del 19	del 20
Svizzera	441.—	441.—

Per i cambi d'indirizzo

che verranno richiesti dai signori abbonati

OCCORRE

1° Spedire con la richiesta all'Ufficio Amministrazione la fascetta indirizzo attaccata al giornale;

2° Inviare all'Amministrazione L. 1, mediante vaglia o versamento in conto corrente, a rimborso spese.

Senza di che le richieste non verranno evase.

Continuo peggioramento nel Libano degli approvvigionamenti

ANKARA, 20.

Nel Libano le sempre maggiori difficoltà dei servizi dei trasporti aggravano molto la situazione, già precaria, degli approvvigionamenti. La ulteriore sospensione della distribuzione di farina, dovuta a tale crisi dei trasporti, accenna a prolungarsi. La requisizione di navi da parte inglese pesa sempre più sulla un tempo attiva navigazione di cabotaggio, in quanto, per mancanza di materiale, sono sospese tutte le nuove costruzioni, non solo di piroscafi ma anche di semplici velieri.

Ditta torinese espulsa dalla Confederazione degli industriali

ROMA, 20.

La Confederazione fascista degli industriali ha espulso dall'organizzazione la ditta «Neumeyer e compagni» di Torino, il cui rappresentante ha compiuto tentativi di corruzione nei confronti di un impiegato della Confederazione stessa. Il reato è stato denunciato dalla Confederazione medesima all'autorità competente.

Secondo ulteriori notizie da Montevideo nella catastrofe della gru galleggiante che rendeva ai lavori di recupero dell'incrociatore «Graf Von Spee» sono perite 17 persone.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

5° APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di *Giannetto Bongiovanni*

Massobrio ascoltava attentamente il suo superiore. I suoi sguardi si fissarono sopra un'effimera che volteggiava intorno alla lampada. Poi si immersero fuori della finestra, nel buio della sera già umida, trapunta di lumi. Per un istante desiderò di esser lontano, nel suo borgo del Piemonte, lontano dai sospetti, dai sospettati, dai delitti, dalla triste macchina della Giustizia che ha l'incarico di rintracciare per punire.

Anche Baldi seguiva la direzione di quegli sguardi, anch'egli fissò fuori della finestra la notte. Intuì forse quel momento di smarrimento dell'uomo che gli stava accanto. Anch'egli forse ricordò non la sua casa, ma la campagna del Po argentea sotto la luna coi canti dei grilli e delle rane e, lentamente ricostruì, per l'ennesima volta, in altro modo quelle scene e quei fatti. Era un mosaico diverso, perchè ormai prendeva forma, qualche tessera mancava, ma il quadro già si poteva vedere abbastanza bene.

— Massobrio, domani bisogna cercare Tita Mollina e condurmelo qui. Speriamo che sia un uomo in gamba e abbia veramente gli occhi da gatto come ha detto il tuo pseudo discendente dei Dogi.

— Va bene. E poi?

— Vedremo. Tu intanto va a riposare. Ti assicuro che in questi giorni ci sarà da fare.

— Andrò, capo. Se ci sarà da fare, farò.

Dal canale sotto, venne il grido rauco insieme e armonioso di un gondoliere. Entrambi lo ascoltarono, finchè fu lontano.

CAPITOLO XX.

Parte la «Santa Maria»

L'alba Rana la vide apparire attraverso le persiane socchiuse e la salutò con un sospiro di sollievo.

Erano amici lui e l'alba, si conoscevano da tanti anni: era venuta a bussare alle finestre dopo che la notte avanzata aveva spento i lumi nei caffè sul marciapiede, fatto tacere le serenate, mandato a letto la gente sbagliata che fa di notte giorno. Lui, Rana, non aveva mai fatto così era sempre stato pronto ad accogliere desto e sull'attenti l'amica fresca e leggera.

Con un altro sospiro di sollievo sbucò dalla trappola zanzariera in cui sempre si impigliava nè più nè meno di una zanzara, si recò al lavabò dove fece una abbondante abluzione rumorosissima schizzando acqua dappertutto come un can barbone che esce da un fosso e si accinse a indossare l'abito nuovo coi gradi che Delfina gli aveva fatto preparare. Se non erano gradi assomigliavano molto. Tre cerchi di spighetta dorata alle maniche, uno al berretto. Peccato che ce ne fosse una sola, ma la signorina non aveva voluto fargliene cucir di più. (Toh, stava bene davanti allo specchio. Pareva proprio sul serio... un ammiraglio! Dio sa che cosa avrebbe detto il Luccio). Del resto la signorina aveva ragione, il capitano non era lui, Rana, era lei che comandava, ma, si sa, avrebbe comandato per poco: una donna non può far certe cose, nè viaggiar su e giù pel Po come un vecchio lupo d'acqua dolce. Per la donna ci vuole la casa, il focolare, la pentola, la culla. Non la barca, per bella che sia. E poi Rana non se la sarebbe sentita di fare il capitano: troppa responsabilità. Egli era abituato a un'obbidienza devota, sì, ma cieca. Peccato che Delfina non avesse trovato un *mariner* abbastanza bravo che... Del resto perchè fingere di non capire? Il capitano era già pronto e aspettava che gli aprissero la porta per riprendere il suo posto come era stato per anni. La signorina agiva saggiamente. Perchè trovarne un altro? Per far poi nascere rancori, sospetti, minacce, e magari tragedie? Rana, malgrado fosse ammirato dell'altro che stava davanti a lui nello specchio, rabbrividì come in certe mattine di nebbia folta. Purchè la scalogna finisse!

Si guardò ancora. Drizzò le spalle, sputò la cicca e si infilò in bocca un mezzo toscano. Poi scese il ripido scalone. E, sordo agli inviti del portiere che gli indicava le seggiole di vimini e le accoglienti poltrone guarnite di cuscini, andò fuori all'aperto con grave scandalo del portiere stesso a sedersi sui gradini d'una Maestà raffigurante la Madonna di Caravaggio con davanti un lumicino a cristalli che sfavillava col primo sole. Si stava bene lì e si poteva fumare in pace il mezzo toscano, guardando l'acqua fresca scivolar via presso il marciapiede, cangiandosi a volta al passaggio di motoscafi e delle grosse «peote» cariche di ortaggi, di erbaggi di fiori.

(Continua).